

Elezioni del Presidente della Regione e del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia.

29 Aprile 2018

---

Programma elettorale del Candidato Presidente.

---

**Sergio Bolzonello**

***Al cuore delle cose. Insieme.***

---



# Prima parte

## Il senso della proposta.

### Una Regione autonoma, una società aperta e curiosa, una capacità di crescita individuale e collettiva.

*Il Friuli Venezia Giulia, guardandosi indietro, vede un paesaggio millenario fatto di popoli, culture, domini, corti, arti, mercanti, fatica, ricostruzione. Una storia antica e recente che deve essere trasmessa di generazione in generazione.*

*Le nuove generazioni, però, vengono sempre più a mancare, e a volte vanno altrove: deve essere un impegno di tutti creare le giuste condizioni perché qui si continui una storia. Non basta tornare a nascere, bisogna tornare a vivere la regione. Diventa prioritario perciò allargare gli spazi per il lavoro in generale e per quello di qualità in particolare.*

*Lo dobbiamo a noi, all'impegno profuso in questi anni di difficoltà, alla fatica di ripartire; lo dobbiamo a quelli prima di noi che hanno vissuto i drammi del '900 e di un Friuli lacerato dalla violenza della terra. E lo dobbiamo a loro, i nostri figli, perché continuino ad avere le giuste opportunità per vivere in questo piccolo incanto di mondo.*

*Una terra che ha sempre saputo farsi comunità di fronte alle sfide. Una comunità che sostiene chi è in difficoltà. Una comunità generosa che ha donato tanto. Una comunità viva che ha saputo costruirsi società innovativa e territorio d'eccellenza. Una comunità che vuole sempre darsi da fare, che cerca nuove strade per fare e per stare insieme.*

*Noi, davanti alle nuove sfide dell'integrazione, dell'assistenza, del sostegno, del welfare. Noi, che importiamo e creiamo le buone pratiche. Noi che sviluppiamo in silenzio modelli diversi e innovativi per il buon vivere. Noi, esempio di benessere sociale e civile in Italia e in Europa. Noi comunità sana, solidale e capace.*

*Una regione che ponga di nuovo al centro la scuola, il rispetto per l'educazione, per l'insegnamento, per il sapere.*

*Siamo usciti dalla guerra contadini affamati e in cinquant'anni siamo arrivati ad essere ai vertici dell'economia nazionale, con uno dei migliori sistemi scolastici europei. Abbiamo investito e continuiamo a investire tanto nel sapere, consci che la volontà di fare, accompagnata alle tecnologie più avanzate, sia la chiave del nostro orgoglio imprenditoriale. La scuola, che unisce le diversità, che educa i nostri figli al mondo di domani, che prepara noi adulti ad affrontare le sfide di ogni giorno, che aiuta gli anziani a restare attivi e in comunità. Una maestra vicina e amica, per una vita piena e ricca.*

*E a scuola ci insegnano che la carta geografica ci pone lì, al centro dell'Europa, ponte fra l'Italia e il nord Europa e porto che collega il mondo. Stiamo organizzando un'altra centralità, in luogo di quella geografica: quella "strategica". Eravamo una terra di passaggio, siamo un centro di produzione, diventeremo nodo nevralgico della logistica. Compatti e uniti guardiamo il mondo da vicino, dalla Cina, alla Turchia, verso la Germania. Dalle nostre imprese agli Stati Uniti o al Brasile.*

*Una Regione ricca perché aperta. Una regione ricca perché costituita di lingue e culture che dialogano fra di loro. Una Regione all'avanguardia le cui produzioni sono richieste dal mondo intero. Un sistema produttivo, logistico, tecnologico che affronta a viso aperto il mondo non solo con coraggio, ma anche con la certezza della preparazione, della capacità e dell'intraprendenza.*

*Coraggio e intraprendenza richiedono oggi visione e nuova capacità di investimento straordinario a favore di chi ha più pagato la crisi da cui siamo usciti. La messa in sicurezza della finanza regionale ci permette oggi di pianificare, senza paura, rilevanti interventi pluriennali con risorse ulteriori rispetto alle capacità ordinarie della nostra Regione.*

*Anche attraverso questa impostazione intendiamo affermare l'idea di essere popolo e non populistici: un popolo che percepisce e rielabora, consentendo così, non a titolo individuale, ma come intera comunità, di divenire protagonista delle grandi scelte.*

*E' la vera sfida rispetto ai populismi che vogliamo si affermi con una forma di democrazia rappresentativa che non sia più basata su un sistema di delega generale ma, attraverso la messa a disposizione di trasparenti meccanismi di codecisione, affronti problemi e scelte complesse.*

*Coinvolgere i cittadini e le cittadine nelle scelte, siano essi progetti o sogni o ipotesi di futuro.*

**Al cuore delle cose. Insieme.**

# Seconda parte.

## Misure e azioni "faro" settoriali

---

### **1. Una Regione Autonoma, Speciale e Federalista che guarda al mondo e ai luoghi, alle persone e alle imprese.**

Dobbiamo dar vita a un modello regionale federato e competitivo, capace di rafforzare il modello istituzionale locale conciliando rappresentanza democratica e valore dei luoghi sulla base dei principi dell'efficienza e della logica del risultato.

In un contesto in movimento, servono enti locali di nuova generazione capaci di alimentare la partecipazione e nel contempo di erogare servizi di qualità a costi contenuti, di progettare il futuro del territorio salvaguardando risorse e patrimoni.

In Friuli Venezia Giulia, dopo le fusioni e l'ingresso di Sappada ci sono 215 comuni, con un numero medio di abitanti per Comune di 5.592 (che significa oltre il 30% in meno rispetto alla già bassa media nazionale), e con 128 di essi (il 60 % del totale) aventi una popolazione inferiore ai 3.000 abitanti (47 sotto i 1.000).

La Riforma in corso di attuazione ha semplificato il quadro istituzionale e rafforzato le capacità dei Comuni, attraverso le 18 Unioni Territoriali Intercomunali, di offrire ai cittadini servizi migliori, di lavorare assieme per programmare adeguatamente lo sviluppo del territorio. Si tratta di una modernizzazione necessaria che favorirà la creazione di ambiti territoriali più robusti e capaci di realizzare obiettivi essenziali per le comunità locali, quali asili nido, case di riposo, impianti sportivi e strutture scolastiche.

Non si vuole puntare solo ai risparmi delle gestioni delle singole funzioni comunali.

Al centro ci sono i cittadini, le associazioni e le imprese che richiedono risposte immediate a problemi sempre più complessi e difficili cui il singolo Comune sempre più spesso non è nelle condizioni di fornire.

L'impianto culturale e strategico della riforma viene pertanto ritenuto corretto e da mantenere, perché chiede ai comuni di lavorare assieme e in rete sia nel programmare lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio, sia nell'organizzare i servizi in modo più efficiente nell'interesse dei cittadini.

La riforma, come succede ad ogni cambiamento radicale, ha necessariamente dovuto affrontare una serie di difficoltà in fase di prima applicazione dovute ad una pluralità di fattori ed è intenzione della nostra coalizione accompagnare il percorso riformatore avendo la piena disponibilità ad intervenire per accompagnare, migliorare e correggere gli aspetti critici pur mantenendo integro l'impianto strategico.



In particolare si dovranno affrontare i seguenti temi:

- Favorire nuove assunzioni e mobilità di comparto verso le UTI e nei comuni che sono stati fortemente penalizzati in questi anni dal blocco del turnover e dalle diverse norme di contenimento della spesa pubblica. Ebbene, pur non essendo questo un problema conseguente dalla riforma, è evidente che la carenza di personale è stato uno dei principali ostacoli ad un avvio agevole della nuova organizzazione dei comuni in Unioni;
- Affrontare il tema della governance delle Unioni favorendo un maggiore coinvolgimento dei singoli consigli comunali;
- Continuare il lavoro di confronto con tutti i sindaci della Regione per affrontare e risolvere tutte le difficoltà applicative che si sono riscontrate nella fase di avvio di questa nuova importante riforma.

Va invece confermata, irrobustita e confermata la riforma della finanza locale che ha portato un grande beneficio introducendo il meccanismo dell'intesa tra la Regione e le UTI.

### **Dal 'coraggio di fare delle riforme' al passaggio ad un modello regionale federato.**

Il sistema delle autonomie locali della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia deve procedere ad un vero e proprio federalismo su base regionale capace di sfruttare la semplificazione nei rapporti inter-istituzionali già realizzata e la possibilità di un accesso ai finanziamenti da parte dei territori trasparente e soprattutto veloce.

Un sistema che ha come suo orizzonte finale un modello di sviluppo basato non tanto sul Pil quanto sul Benessere Equo e Sostenibile, attento allo sviluppo economico e al *welfare*, all'ambiente, alla cultura.

La responsabilità è, di riflesso, quella di aumentare le risorse finanziarie per investimenti sullo sviluppo economico e turistico alle Unioni di Comuni. Infatti, ora l'Intesa per lo sviluppo vale 160 mln € per il triennio 2018-2020, che si traduce in 262 interventi immediatamente cantierabili sul territorio. Questi dovranno essere incrementati.

L'impegno è volto all'autodeterminazione su scala regionale, riguardo la tassazione, attraverso il superamento delle varie imposte locali e l'introduzione semplificata di un'imposta comunale targata Friuli Venezia Giulia, più semplice e meno onerosa per le famiglie e imprese.

Si tratta di basare una quota dei trasferimenti regionali ai Comuni sul principio della compartecipazione al gettito dei tributi erariali, facendo sì che una parte della ricchezza prodotta dai territori ritorni agli stessi e bilanciando questo meccanismo con l'istituzione di un fondo di perequazione e solidarietà per i Comuni dotati di minore capacità tributaria.

Il "protocollo d'intesa" tra lo Stato e la Regione, sottoscritto nel mese di gennaio 2018, apporta modifiche alla disciplina dei contributi di finanza pubblica per il biennio 2018/2019, stabiliti dal patto "Tondo - Tremonti" del 2010 che ha penalizzato oltre misura il concorso del Friuli Venezia Giulia nell'opera di abbattimento del debito.

Nello specifico lo Stato e la Regione, avvantaggiandosi delle coperture finanziarie previste dalla Legge di Bilancio dello Stato, hanno stabilito una riduzione di 120 mln sia per il 2018 sia per il 2019 del contributo alla finanza pubblica concordato in precedenza, rimodulando i criteri per la Riforma dell'articolo 49 dello Statuto Regionale in materia di compartecipazione al gettito erariale. Conseguentemente, quanto dovuto dal Friuli Venezia Giulia è stato ridotto da 370 mln

a 250 mln con nuove opportunità di investimento nei vari comparti produttivi. Questo è un corposo riconoscimento alla Regione per la corretta ed oculata gestione del debito.

Vi saranno ulteriori spazi di manovra all'atto della rinegoziazione dell'accordo (30 giugno 2019) ed è proficuo per la Regione aver convenuto il passaggio dal "riscosso" al "maturato" permettendo di introitare le imposte in ragione del luogo in cui viene prodotta la ricchezza ricomprendendo anche le imprese che producono in Friuli Venezia Giulia anche se pagano le imposte al di fuori dei confini regionali. Questo meccanismo permette un ampliamento del 50% della platea dei contribuenti che attualmente portano risorse al bilancio regionale e mette al riparo l'Amministrazione Regionale dall'eventuale fuga delle società verso tesorerie esterne.

Dall'altra parte, è impegno ineludibile ancorare l'Autonomia e la Specialità alla coesione interna, alla comunità regionale e agli interessi più generali del Paese.

Entro questa cornice, Autonomia e Specialità richiedono competenze nuove e aggiuntive, a partire dalla gestione del sistema scolastico e dalla responsabilità nella gestione e valorizzazione dei musei e dei siti archeologici che oggi sono di esclusiva competenza statale (Museo Archeologico Nazionale e Paleocristiano di Aquileia, Museo di Archeologia Subacquea di Grado, Museo Archeologico Nazionale di Cividale). Richiedono altresì la garanzia di risorse e la definizione di un nuovo equilibrio tra Stato e Regione stabilizzandone i rapporti finanziari.

Con la prossima entrata in vigore delle nuove norme di attuazione dello Statuto in materia di finanza locale, la Regione ha l'opportunità di disciplinare le leve delle entrate locali e definire, pertanto, precise politiche di fiscalità territoriale che consentano, tra l'altro, la coesione sociale e l'attrazione di imprese e competenze.

Una Regione con queste prerogative ha il dovere di articolare la propria fiscalità per far fronte a fenomeni strutturali che la coinvolgono, come il basso tasso di natalità e il progressivo invecchiamento della popolazione, il rischio di depauperamento della montagna e delle aree marginali. Perché non possiamo fermarci a misurare le performance dell'amministrazione regionale o intercomunale in sé. Dobbiamo dotarci di indicatori e valutare, sulla scorta di quanto avverrà a livello nazionale, quanto stiamo rispondendo ai bisogni della persone, quanto stiamo producendo benessere condiviso.

Per questo, l'impegno sarà volto a progettare insieme ai Comuni, alle rappresentanze dell'economia e della società una riforma complessiva della disciplina i tributi locali, giungendo ad una loro semplificazione.

### **Appalti e forniture a supporto del sistema locale delle imprese.**

L'attenzione al sistema locale d'impresa e al suo sostegno, con il riverbero di effetti positivi sulle imposte regionali, possono articolarsi in vari modi ed in ogni caso devono essere compatibili con le prescrizioni ed i vincoli normativi che regolano la concorrenza.

L'impegno è volto a svolgere un'attività di monitoraggio sull'esito finale dei finanziamenti erogati e ad approfondire le possibilità che i Consorzi e le Partecipate possano predisporre regolamenti che permettano di riservare alle imprese locali benefit e/o una quota percentuale di lavori e forniture. Verranno considerati criteri di utilizzo dei finanziamenti regionali a tasso agevolato destinati alle imprese, in forma diretta (nei settori della manifattura, dell'agricoltura)



e attraverso strumenti quali il Frie, per promuovere effetti sul rientro fiscale. Un'attività di stimolo verrà effettuata nei confronti di Banche, Associazioni e Società private con sede in Friuli Venezia Giulia al fine di privilegiare l'occupazione e le ricadute territoriali.

### **Le relazioni con l'Unione Europea e le Regioni contermini.**

Se la nostra posizione, a contatto con l'area industriale più avanzata d'Europa costituisce un'opportunità già sfruttata dalle nostre imprese che esportano oltre il 60% della loro produzione nell'area UE, il nuovo ruolo della regione come cuore della piattaforma logistica che dall'Asia porta verso il centro dell'Europa ci permette di guardare al contesto internazionale con occhi diversi.

La regione deve caratterizzarsi per la sua capacità di dare valore aggiunto alle merci in transito, di trasformare, quindi, i beni in transito a beneficio sia del tessuto produttivo locale sia dei nostri partner nel continente. Come già si è visto, se cresce il porto di Trieste, cresce l'Interporto di Cervignano, l'Interporto di Pordenone e il sistema del Friuli Venezia Giulia tutto.

Un obiettivo raggiungibile affinando sia la nostra efficienza produttiva, grazie a investimenti mirati ad aumentare la produttività del valore e la complessità dell'offerta di servizi dedicati all'industria, sia potenziando la rete logistica infrastrutturale, sia aumentando la nostra capacità di dialogare con i centri decisionali europei. In questi termini, il Friuli Venezia Giulia, in forza del suo nuovo ruolo di terminal dell'Adriatico, deve attivarsi presso le istituzioni europee in coordinazione con le altre regioni e aree dell'Alpe Adria per rafforzare la cooperazione, potenziare il peso decisionale, attirare investimenti mirati.

La Regione può e deve potenziare il ruolo di riconosciuto *hub* economico del nord Adriatico, condividendo con gli altri partner nazionali e internazionali obiettivi e strategie di medio e lungo termine.

Grazie ai programmi di cooperazione decentrata con i Paesi contermini e ai programmi di cooperazione allo sviluppo con i Paesi extra UE, siamo in grado di rilanciare le attività delle nostre aziende in termini di export, stringendo i partenariati necessari con le autorità dei mercati emergenti dei Paesi in via di sviluppo. Questo consentirà alle nostre aziende di raggiungere i consumatori di tutto il mondo.

Le recenti attività di cooperazione specie con i Paesi del nord Africa, quali ad esempio la Libia, hanno dimostrato come è possibile contenere la spinta alla migrazione e contemporaneamente creare opportunità di sviluppo in loco per l'imprenditoria regionale nei settori delle infrastrutture, dei servizi e della commercializzazione dei prodotti.

La stessa esperienza ci collega ai Paesi dell'America Latina, con la quale la nostra Regione intrattiene legami identitari oltre che di sviluppo socio economico da decenni.

Va inoltre rafforzata la cooperazione con l'area balcanica, nell'ambito del quadro della Strategia europea per l'annessione della Serbia e del Montenegro quali Paesi candidati frontalieri nei Balcani occidentali: è di tutta evidenza come questa strategia riguardi la Regione da vicino, che con i Balcani ha in corso relazioni di cooperazione decentrata transfrontaliera. E' necessario a questo proposito creare un'area, comprendente i paesi dei Balcani Occidentali, senza confini e che si sviluppi economicamente all'interno dell'Unione europea; tale processo va accompagnato da un programma di riforme istituzionali e di attuazione dello stato di diritto:

infatti è necessario applicare all'interno dell'area un approccio che miri alle persone e che preveda la rimozione delle differenze sociali che si sono allargate durante la crisi, rafforzi i diritti civili, tuteli il lavoro, l'ambiente, sostenga l'innovazione e favorisca una visione strategica idonea a sviluppare investimenti di lungo periodo, anche al fine di rimuovere gli ostacoli infrastrutturali nei collegamenti e nei trasporti per creare quelle condizioni indispensabili allo sviluppo economico e alla crescita sostenibile dell'area. In questo contesto la Regione Friuli Venezia Giulia assolve ad un ruolo strategico come ponte fra l'Europa sud orientale e il resto del continente.

Questo allargamento ai nuovi mercati va tuttavia presidiato: questo è possibile solo attraverso la nostra presenza all'interno delle Istituzioni dell'Unione europea.

La nostra presenza all'interno del Comitato delle Regioni dell'Unione europea, ad esempio, ci ha consentito di partecipare attivamente all'elaborazione delle politiche europee e conoscere le linee d'indirizzo dell'Europa in anticipo per far presenti le nostre ragioni agli altri interlocutori europei.

E' necessario essere presenti in Europa per salvaguardare non solo le produzioni, ma soprattutto il lavoro dei nostri produttori: abbiamo partecipato attivamente alla strategia europea per l'uguaglianza delle condizioni salariali dei lavoratori, che sola consente la parità nella concorrenza delle aziende, schierandoci anche a favore delle piccole imprese che costituiscono il tessuto connettivo del nostro territorio: si pensi a questo riguardo alle categorie degli auto trasportatori i cui diritti e le cui tutele sono attualmente in gioco e che richiedono di essere difese nei riguardi della concorrenza spregiudicata del blocco dei Paesi orientali.

La sfida dei prossimi anni sta nella capacità di far sentire la nostra voce in Europa e nella capacità di sfruttare sempre più le risorse finanziarie che l'Europa mette a disposizione delle comunità territoriali.

I programmi interregionali europei offrono, come sappiamo, prospettive di occupazione per i nostri giovani, attraendo risorse nei settori della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione; si tratta quindi di promuovere maggiori investimenti e sinergie tra aziende, centri di ricerca e alta formazione, per lo sviluppo di servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici e per supportare lo sviluppo di un sistema regionale di innovazione per l'area Adriatico-Ionica (EUSAIR) e per la regione Alpina (EUSALP): per questo è necessario mettere a sistema le nostre professionalità e le nostre risorse, favorendo programmi e progetti che coinvolgano sempre più i paesi confinanti, di Slovenia, Croazia e Austria.

### **La riduzione e semplificazione delle Leggi**

La macchina pubblica è una delle infrastrutture più importanti. La semplificazione delle procedure non è ancora a un livello accettabile e rimane, troppo spesso, uno slogan. E' opportuno pertanto intervenire radicalmente sulla macchina amministrativa regionale attraverso tre azioni:

1. L'organizzazione per processi e non per provvedimenti;
2. lo snellimento del 50% delle procedure amministrative;
3. l'inversione di rotta del flusso del personale che è finora andato dalle autonomie locali alla Regione.

La Regione deve essere sempre più trasparente nelle sue decisioni e atti e essere ancor più posta nelle condizioni di costare di meno e di operare sulla base adempimenti semplificati, frutto di un necessario sfoltimento del quadro normativo e regolamentare.

La semplificazione del quadro normativo regionale si attuerà attraverso l'abrogazione del doppio delle Leggi approvate, la chiarezza e la sinteticità dei testi degli articoli delle Leggi nonché l'eliminazione nel testo degli articoli dei richiami a leggi precedenti, e la predisposizione di Testi unici per materia.

Un percorso di questo tipo richiede un diverso assetto ed un approccio degli Uffici legislativi regionali ed un deciso cambio di mentalità e di prospettiva anche da parte del Legislatore regionale

Queste misure verranno irrobustite dalla presenza di un Organismo indipendente al quale verranno affidati una serie di compiti tra cui la verifica, con i contestuali suggerimenti correttivi, degli adempimenti richiesti e le prassi adottate per la trattazione delle pratiche di competenza della Regione, dei costi della burocrazia sui contributi erogati dalla Regione, nonché il monitoraggio dei tempi di risposta della tecnostruttura.

Tale Organismo dovrà rendere pubblica l'attività svolta e presentare al Consiglio Regionale una relazione annuale

### **Innovazione della Pubblica Amministrazione del Friuli Venezia Giulia**

La Pubblica Amministrazione deve diventare più trasparente, più efficace e più efficiente. Entro il 2020 elimineremo il 95% della carta dai processi interni ed esterni dell'amministrazione regionale. Istituiremo una struttura apposita per la trasformazione digitale con il compito di ridisegnare processi e organizzazione della macchina amministrativa, suggerendo semplificazioni normative che permettano di ottimizzare le risorse e migliorare la qualità dei servizi. Dal 2019 il team digitale regionale potrà supportare gli enti locali che ne faranno richiesta nella trasformazione digitale delle loro organizzazioni.

Entro il 2021 tutti i cittadini e tutte le imprese del Friuli Venezia Giulia avranno a disposizione un domicilio digitale e la possibilità di accedere da remoto in modo semplice e intuitivo a tutti i servizi, dati e documenti di loro interesse presenti nei sistemi informativi della Regione.

Tutti i progetti regionali di innovazione avranno specifici obiettivi nel piano delle performance dei dirigenti e sarà possibile monitorare on-line lo stato di avanzamento e il livello degli indicatori scelti per valutare il successo o meno delle azioni svolte.

Trasparenza e partecipazione saranno due delle parole d'ordine del prossimo mandato, condividendo sin dalla fase di programmazione delle azioni gli obiettivi con i portatori d'interesse, anche grazie all'uso delle nuove tecnologie.

Ogni anno verranno finanziati due specifici progetti di innovazione, uno in ambito sanitario e uno in ambito economico o sociale, con l'obiettivo di usare al meglio le tecnologie emergenti per elevare il benessere dei cittadini della nostra regione.



## **2. Una Regione che valorizza i generi e le generazioni, capace di una convivenza urbana più ricca tra partecipazione, inclusione, innovazione, rispetto dei diritti e dei doveri**

Secondo le stime ISTAT (2016), la povertà assoluta in Italia ha coinvolto il 6,3% delle famiglie e la povertà relativa il 10,6%. Il termine "povertà assoluta" definisce l'incapacità di acquisire i beni e i servizi necessari a raggiungere uno standard di vita ritenuto "minimo accettabile" nel contesto di appartenenza; la soglia varia in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

Il Friuli Venezia Giulia è stata la prima Regione a mettere in campo una politica contro la povertà. In questa Regione un cittadino in difficoltà ha ben tre strumenti di aiuto che può richiedere al Comune, oltre alla normale attività del servizio sociale:

- (i) regionale - la MIA, misura attiva di sostegno al reddito,
- (ii) nazionale - la SIA, misura di sostegno all'inclusione attiva, nazionale,
- (i) nazionale - la REI (1 gennaio 2018) reddito di inclusione.

Una società più fragile rischia di regredire e diventare meno coesa. La coesione sociale non è data una volta per tutte; è una faticosa costruzione di cultura, relazione, modelli, organizzazione. E' anche l'esito determinato dall'intreccio - o meno - tra politiche centrali e locali.

### **Insieme, ripartiamo da principio.**

D'altra parte il Friuli Venezia Giulia sta progressivamente "invecchiando" e non è sufficiente il tasso di natalità dei nuovi cittadini immigrati. Questo aspetto antropologico rischia di condizionare l'evoluzione della comunità regionale e le sue prospettive di crescita equilibrata e armoniosa.

Per affrontarlo intendiamo perseguire un obiettivo chiaro: dare il massimo sostegno alle famiglie, per aiutare la genitorialità, i percorsi di educazione, la partecipazione scolastica.

Per questo, fin dal 2019 estenderemo la misura già prevista di sostegno alla natalità fino alla maggiore età, allargando la platea dei beneficiari: € 100 per 12 mesi per ogni figlio.

Un aiuto condizionato a due semplici regole:

1. Se un ragazzo lascia la scuola prima dei 18 anni, perde il contributo. Per rafforzare le azioni di contrasto alla dispersione scolastica.
2. Dal 6° anno, il 30% del contributo in un anno (€400) deve essere speso in cultura. Cultura in senso ampio: dai libri, al cinema, ai corsi di formazione/sport, ai concerti, agli spettacoli, musei, acquisto strumenti musicali, ecc... presso enti/imprese accreditate a livello regionale. Per coltivare la cultura di domani fin da ora.

E' una misura chiave, che sostenendo il reddito della famiglie che fanno figli aiuta l'intera filiera locale dei servizi all'infanzia, all'educazione, alla formazione.

E' un modo per sostenere la natalità e la cultura anche nei territori periferici, fornendo risorse direttamente legate alla rinascita delle comunità

E', infine, un aiuto per accantonare risorse per gli studi avanzati.

Parimenti, ci si propone di diffondere gli asili nido e i nidi aziendali, perché è diritto dei bambini disporre di legami di attaccamento con i genitori, in modo da permettere agli stessi nel momento delle pause consentite di accudire personalmente i propri bambini. A tal proposito vogliamo attivare un piano regionale di costruzione di asili nido.

### **Ruolo del Terzo Settore nel processo di coesione sociale e di innovazione dei servizi**

Il Terzo Settore e l'Impresa Sociale rappresentano un soggetto maturo sia per le politiche di inclusione sociale e di welfare, sia per lo sviluppo economico e civile del territorio.

Il Terzo Settore rappresenta realtà di volontariato, di associazionismo e di impresa cooperativa sociale attive in tutto il territorio regionale, con livelli di eccellenza: quali il volontariato di Protezione Civile, sorta come risposta al terremoto del 1976, oppure alla cooperazione sociale, nata dalla esperienza basagliana di chiusura dei manicomi.

Il Terzo Settore rappresenta una realtà che occupa stabilmente oltre 24.000 persone in Friuli Venezia Giulia, alle quali si aggiungono circa 165.000 volontari. Una realtà capace di offrire un contributo gratuito e solidale a tutta la società regionale, e contemporaneamente un settore economico con un grande numero di occupati, fondamentale in settori come quelli della sanità e del sociale, della cultura e della formazione.

Si tratta di un settore complesso, che si occupa delle più diverse attività, attraversando quasi tutti i settori della società: non esclusa la produzione di beni e servizi, finalizzata all'inserimento di persone disabili e svantaggiate.

La Regione ha quindi la necessità di rispondere in forma organica a una materia così complessa, valorizzando i temi della competenza e della qualità, attraverso innanzitutto una serie di norme di recepimento della nuova legislazione nazionale, che ha visto nel 2017 l'emanazione di un organico Codice del Terzo Settore e della nuova legge sull'Impresa Sociale.

Va, in primo luogo definita, sul modello realizzato nella passata legislatura per la Cooperazione Sociale (che viene coordinata dall'Assessorato all'Economia), una funzione di coordinamento, che colleghi quanto di competenza dell'attività volontaria e quanto di competenza dell'impresa sociale, funzioni collocate in diversi assessorati.

### **Partecipazione, Inclusione, Diritti e Doveri**

Rimettiamo al centro la dignità della persona, l'universalità dei diritti fondamentali e il contrasto a ogni forma di discriminazione.

Avere approvato la legge regionale sull'integrazione sociale dei cittadini stranieri (L.R 7 aprile 2017, n. 47) rimediando all'indecorosa cancellazione avvenuta nella precedente legislatura della previgente legge regionale in materia (L.R. 5/2005) ha rappresentato un'importante scelta della scorsa legislatura. Gli interventi previsti dalla legge vanno implementati attraverso i piani attuativi rinforzando in modo particolare gli interventi nelle scuole finalizzati a realizzare un più efficace inserimento degli alunni stranieri e vanno rinforzate le competenze all'insegnamento della lingua italiana quale seconda lingua in modo che diventino patrimonio comune all'intero corpo docente. Vanno infine notevolmente rafforzati i centri di educazione

permanente per gli adulti in modo che il numero e la qualità dei corsi disponibili siano effettivamente parametrati al numero degli stranieri adulti e al relativo bisogno formativo, con una particolare attenzione alle donne.

Ci sono nella nostra regione esperienze di accoglienza innovative alle quali si guarda come modelli a livello nazionale, tuttavia i programmi di accoglienza diffusa ed integrata (SPRAR) realizzati dalle amministrazioni locali vanno rafforzati, superando le strutture che assicurano solo servizi meramente essenziali senza alcuna attenzione ai processi di inserimento sociale dei beneficiari e alle ricadute negative sul territorio.

La Regione deve quindi dotarsi di un efficace nuovo Piano regionale che abbia come obiettivo la rapida diffusione dei programmi SPRAR di "accoglienza diffusa" in tutti i Comuni del Friuli Venezia Giulia. Per fare ciò bisogna sostenere le comunità locali nel non sempre facile percorso di progettazione e realizzazione dei programmi di accoglienza, agevolando la soluzione di ostacoli burocratici ancora eccessivi che penalizzano in particolare i piccoli comuni nell'organizzazione dell'ospitalità e nell'organizzare i nuovi venuti in lavori di pubblico interesse e formazione, nel rispetto dei numeri previsti dal riparto nazionale, ricostruendo così un rapporto di reciproca fiducia tra le istituzioni e le persone.

Poiché il FVG è, per sua posizione geografica, luogo di ingresso di migranti e la loro prima accoglienza, soccorso ed identificazione sono obiettivi prioritari, appare necessario concordare con le autorità statali modelli migliori di gestione della prima accoglienza che sia effettivamente tale (ovvero con trasferimento nel minor tempo possibile verso i programmi di accoglienza diffusa) evitando altresì le gravi e indecorose situazioni di abbandono che si sono prodotte da alcuni anni in diversi territori regionali.

### **Friulano e friulani.**

Con oltre 600.000 persone che lo parlano, praticamente metà della popolazione regionale, il friulano rappresenta un importante motore culturale della regione.

Al di là del movente identitario, e della giusta attenzione che gli enti e le istituzioni preposti alla tutela della lingua e della cultura friulana che devono continuare ad essere sostenuti e valorizzati, le più recenti indagini sul tema evidenziano un fenomeno nuovo: "i giovani con meno di trent'anni parlano attivamente friulano più dei trentenni e quarantenni che sono immediatamente più anziani di loro". Questo significa che in un mondo che sempre più globalizzato, la ricerca di un percorso storico passa, in regione, soprattutto attraverso un percorso culturale riconosciuto, autorevole e strutturato.

Non è un caso che l'accoglienza dell'opzione di insegnamento della lingua friulana nelle scuole colga un così ampio riscontro. Di fronte ad una scelta non vincolante, le famiglie puntano su una lingua che svolge una duplice funzione: da un lato, in maniera molto pratica, significa dare la possibilità ai ragazzi di studiare un'altra lingua (oltre all'italiano e alla seconda lingua straniera) che arricchisce il curriculum scolastico e le competenze dello studente; dall'altro permette ai ragazzi di conoscere in maniera diretta le radici della comunità in cui crescono, acquisendo sia un più articolato senso di appartenenza, sia una visione più ampia della complessità con cui si articola una cultura.

Anche per questo, in un contesto mondiale la consapevolezza di appartenere ad una comunità minoritaria, che si identifica anche attraverso la conoscenza del friulano, non è ha più quello stereotipo negativo che si rifaceva alla trasmissione del friulano legato ad un contesto familiare e comunitario arretrato o emarginato, ma assume una valenza culturale forte, che fa vivere la lingua friulana, oggi, come uno strumento in più in mano alle nuove generazioni, uno strumento liberato dal contesto contadino e popolare che lo permeava.

La regionalizzazione del sistema scolastico e la misura di sostegno fino alla maggiore età saranno due strumenti utili ad una rinnovata tutela del friulano.

La possibilità che avranno i ragazzi di investire in cultura parte della misura di sostegno già articolata rappresenterà un importante sistema di valutazione dei risultati della diffusione della cultura friulana nelle scuole.

Infine, particolare attenzione sarà data ai media, dalla tv, alla radio, alla stampa, alla rete affinché il friulano sia usato sia nella comunicazione istituzionale (come, ad esempio, in Rai) sia nella comunicazione meno informale (come le radio locali o la rete).

### **Tutela e valorizzazione della comunità slovena**

La specialità dell'autonomia regionale trova fondamento anche nella presenza della comunità slovena, come delle altre minoranze linguistiche regionali, regolamentate pure con norme regionali. L'art. 3 dello statuto speciale della Regione Autonoma FVG rappresenta un impegno che richiede una costante attenzione ed innovazione nei vari settori della società regionale, per far sì che queste ricchezze non vengano intaccate dai moderni processi di globalizzazione.

La comunità slovena in particolare è riconosciuta e tutelata da norme a tutti i livelli normativi, interni ed internazionali. E' necessario proseguire nell'attuazione di quanto stabilito nelle leggi nr. 482/1999 e 38/2001 e nella l.r. nr. 26/2007. In tale ambito la Regione Autonoma FVG può rivestire un ruolo di rilievo nei rapporti con lo Stato, con il Comitato Istituzionale Paritetico per il problemi della comunità linguistica slovena e con il tavolo governativo permanente per le questioni relative alla comunità slovena.

La presenza della comunità slovena riveste importanza nei rapporti regionali e nelle relazioni transfrontaliere, in particolare con la Repubblica di Slovenia. Nei rapporti bilaterali si seguirà la proficua collaborazione tra la comunità slovena nel FVG e quella italiana in Slovenia.

Poiché la stessa minoranza slovena costituisce un valore aggiunto per la comunità regionale, le decisioni amministrative e normative regionali dovranno tener conto delle aspettative e delle necessità per il suo sviluppo, anche con deroghe nella regolamentazione dei vari aspetti dell'amministrazione regionale. Ci si confronterà con le regioni e province autonome in cui vivono le altre minoranze per approfondire e sviluppare i modelli di tutela e di convivenza che rendono più ricco ed attraente il territorio d'insediamento.

Pertanto nelle decisioni che verranno assunte ci si impegna a tenere conto delle necessità di una sua rappresentanza nelle istituzioni locali, delle peculiarità delle istituzioni scolastiche slovene e della loro rilevanza sul territorio, della necessità di garantire la fruibilità del territorio in cui la minoranza slovena è presente e delle attività economiche ad esso collegate. Per tali ragioni nella riforma delle istituzioni locali, nella normativa relativa alla scuola, nelle decisioni sui piani urbanistici e di conservazione (PUR, Paesaggistico ed altri collegati), nelle

decisioni relative allo sviluppo dell'agricoltura (es. PSR e simili) e delle altre attività economiche tradizionali, tra cui la regolamentazione delle zone di Natura 2000, verranno adottate deroghe alle regole generali, per prevenire l'abbandono dei territori e delle zone urbanizzate più antiche, assicurando le finalità di sviluppo della comunità slovena, da concordare con la comunità stessa, in tutti gli aspetti, tenendo pure conto dei modelli normativi esistenti nei Paesi UE.

In particolare per quanto riguarda la riforma delle autonomie locali, visto il venir meno di istituzioni attraverso le quali la comunità slovena partecipava con i propri rappresentanti alla gestione del territorio di insediamento previsto dal DPR 12.09.2007, ci si impegna ad adottare i necessari provvedimenti per garantirle la continuità di tale gestione.

### **Comunità Germanofone**

Con l'ingresso di Sappada in Friuli Venezia Giulia, si ampliano la presenza delle comunità germanofone e compito della Regione deve essere quello di preservare importanti luoghi e culture che fanno del Friuli Venezia Giulia una comunità plurilingue.



### 3. Montagna e aree Marginali

Ancora oggi la montagna e le aree marginali regionali convivono con disequilibri quali lo spopolamento, l'invecchiamento, la fuga dei giovani, una frammentaria attrattività di imprese e di competenze.

Le iniziative rivolte alla montagna e alle aree marginali hanno cercato di "tamponare" i fenomeni in atto orientando gli interventi in primo luogo nei confronti delle infrastrutture viarie, la costituzione di Carnia Industrial Park e l'animazione del mercato del lavoro, dell'aumento della ricettività tramite le attività di Promoturismo Fvg e degli alberghi diffusi, la valorizzazione del Parco delle Dolomiti Friulane come patrimonio dell'Unesco, la riorganizzazione e lo sviluppo del Servizio Idrico Integrato.

Tali iniziative, accanto alle attività specifiche dei Comuni e delle imprese (operanti nel campo del turismo, dell'*automotive* e dell'innovazione) hanno permesso di temperare squilibri ed il trend negativo in atto da molti anni.

Il programma delle "Aree interne" che ha riguardato 3 aree (Dolomiti, Alta Carnia, Canal del Ferro Val Canale) potrà generare effetti positivi tra qualche tempo.

L'urgenza di invertire la tendenza dei fenomeni in atto e l'obiettivo di rendere attrattivi i territori montani impongono una visione strategica capace di guardare al futuro da cui far discendere specifiche linee di intervento che valorizzino risorse ed *asset* disponibili e riducano progressivamente le criticità.

Gli ambiti di intervento faranno leva sull'opera già avviata di riqualificazione della viabilità interna e di connessione tra parti interne ed esterne delle aree per migliorare l'accessibilità, aumentare i livelli di sicurezza e connettere i luoghi della produzione, dando attuazione e completando il corposo programma pluriennale di rafforzamento delle reti previsto per la montagna (in primo luogo della viabilità) e radicando la Banda larga (con l'avvio delle opere di connessione veloce).

Per incentivare la popolazione a rimanere in montagna e attrarre nuovi abitanti nelle terre alte e marginali, oltre alle misure sulla natalità, il fattore "casa" e il buon uso del patrimonio edilizio assolvono ad un ruolo fondamentale. Il recupero del patrimonio edilizio esistente, spesso ridondante e sottoutilizzato, va perseguito diffusamente per fornire spazi al turismo e per corrispondere alle esigenze sociali legate alla residenzialità.

Il rilancio del territorio montano è imprescindibile da una politica culturale capace da un lato di valorizzare il senso di appartenenza al territorio della sua popolazione, in particolare dei giovani, e dall'altro ad una sua qualificazione professionale specifica, legata alla tipicità delle sue aree e alle scelte strategiche di sviluppo. Particolare attenzione sarà posta alla riprogettazione del modello scolastico montano, anche alla luce della richiesta di riportare alla dimensione regionale il "governo della scuola", che non può essere organizzato sulla base di parametri tipicamente urbani.

Parimenti, la formazione e il rafforzamento delle conoscenze e delle competenze verranno rese possibili anche attraverso il consolidamento del polo tecnico professionale dell'economia della montagna da poco costituito. L'obiettivo è creare percorsi formativi coerenti con le possibilità

di sbocco professionale ma anche avviare nuova imprenditorialità nei settori strategici dell'area montana: foresta/legno, arredo e bioedilizia, energia e sostenibilità ambientale, turismo e agroalimentare. Il progetto ha una missione più ampia, poiché opera anche per rafforzare la scolarità delle aree montane più lontane dai grandi centri urbani, stringe una relazione stretta con il mondo del lavoro, fornisce informazioni necessarie a sviluppare i talenti, con l'obiettivo di far restare i giovani sul territorio sviluppando idee innovative per il territorio stesso.

Si punterà, poi, sulla strategia CL\_LD (nuova area geografica) estendendo lo strumento alla zona montana pordenonese per non determinare asimmetrie tra le aree, con l'impiego di risorse per il partenariato pubblico - privato e la collaborazione transfrontaliera; sull'applicazione della Legge nazionale a favore dei piccoli comuni e per sostenere la progettualità nelle aree marginali, il radicamento delle imprese e delle filiere nei settori industriali, del legno, dell'allevamento e agro-alimentari, e sul completamento delle reti materiali ed immateriali per "trattenere" risorse ed attrarre capitali ed imprese.

L'animazione e il rilancio delle aree montane si riferiranno alle sempre più estese attività di turisti e appassionati del cicloturismo, del trekking, dei percorsi di quota, dei "cammini tematici".

Altre misure riguarderanno la proprietà fondiaria per favorire il riordino ambientale, agricolo ed edilizio, mentre sarà impostata una procedura di usucapione semplificata per i soggetti che si propongono di gestire le proprietà fondiariae con criteri imprenditoriali.

Attori strategici per individuare iniziative e promuovere gli interventi saranno anzitutto le Uti e i rinnovati Consorzi Industriali, diventati veri motori dello sviluppo locale che dovranno concorrere anche a definire i termini di sburocratizzazione e defiscalizzazione delle iniziative imprenditoriali. La modalità non sarà "tutto pubblico" ma sarà incentrata nel rapporto tra le varie componenti della società chiamate ad esprimersi e a condividere un'idea di futuro nel contesto di una visione unitaria del territorio regionale.

In ogni caso, ci si baserà sul più esteso e profondo coinvolgimento delle comunità locali nel prevedere le diverse diretrici di sviluppo e verranno costituiti tavoli *ad hoc* tra i vari soggetti coinvolti da specifici programmi e iniziative.



## **4 La salute, il benessere delle persone rappresentano un bene comune fondamentale**

### **Il sistema sanitario regionale.**

Il sistema sanitario regionale, storicamente caratterizzato da una impronta pubblica universalistica, che ha garantito buoni livelli di prestazioni sia nelle cure territoriali che nei livelli di assistenza ospedaliera, aveva bisogno di un intervento di adeguamento e innovazione mantenendo la centralità di servizio pubblico.

Vi era, infatti, un problema di sostenibilità economica di prospettiva e una esigenza di adeguamento dell'assetto e dell'organizzazione in funzione dell'evoluzione epidemiologica e del mutare dei bisogni dei cittadini. Mostrava inoltre una eccessiva frammentazione e disomogeneità dei servizi offerti ai cittadini sul territorio regionale. Anche l'amministrazione regionale di centro-destra, nella legislatura precedente, ne aveva rilevato la necessità ma non era stata in grado di operarla.

In questa legislatura, invece, è stata varata una Riforma sanitaria di grande portata, agendo sia sul versante istituzionale che su quello programmatico ed organizzativo.

I principi ispiratori, che mantengono la loro validità anche in termini di prospettiva, sono stati:

- (i) l'integrazione ospedale-territorio - di conseguenza riduzione del numero di Aziende configurandole con la presenza di tutti i servizi - per assicurare all'utente l'unitarietà e la continuità del percorso assistenziale, dal momento che prevalgono le patologie cronico-degenerative che richiedono una presa in carico continuativa;
- (ii) l'integrazione a rete degli ospedali - secondo la logica "hub and spoke" che concentra l'assistenza di maggiore complessità nei "centri di riferimento" ai quali gli ospedali periferici inviano gli utenti che necessitano di interventi più complessi, favorendo la circolazione dei professionisti e la messa in comune delle opportunità offerte dalle dotazioni tecnologiche e dalle specializzazioni - per assicurare all'utente la risposta più adeguata ai propri bisogni ed un percorso di cura appropriato, di qualità, sicuro ed efficace;
- (iii) il rafforzamento dell'assistenza primaria e territoriale al fine di garantire una migliore presa in carico della cronicità e delle fragilità, evitando un improprio ricorso alla ospedalizzazione ed istituzionalizzazione. Tramite l'introduzione di nuovi modelli organizzativi delle cure primarie si è promossa la prevenzione e la medicina di iniziativa, l'integrazione socio sanitaria, garantendo la prossimità e la continuità assistenziale con l'obiettivo di garantire una ricomposizione governata dell'offerta attorno ai bisogni dei cittadini.

Un sistema delle dimensioni di quello della sanità non può essere lasciato alla autonoma organizzazione delle singole aziende sanitarie, il rischio di stallo è molto elevato, inoltre il processo di riforma non è avvenuto in modo uniforme sul territorio regionale. In particolare emerge con chiarezza la necessità di una guida unitaria regionale nei processi di cambiamento per il passaggio al nuovo sistema.

Il nuovo assetto istituzionale ha fatto emergere criticità negli operatori e negli utenti in alcune parti del territorio regionale, in particolare laddove le nuove aziende (AAS 2 e 3) non coincidono con il bacino di utenza dell'ospedale "Hub" naturale e non hanno, di conseguenza,



una relazione univoca con il polo ospedaliero di riferimento (rispettivamente Trieste e Udine). Inoltre il collegamento tra più centri "spoke" di queste ASS riduce di fatto l'efficacia delle strutture operative di base come le medicine, le chirurgie, l'oncologia, la nefrologia-dialisi etc. in cui devono operare Direttori a "scavalco" con comprensibili difficoltà. E' indispensabile tornare a una pianificazione di Area Vasta, definendo strumenti cogenti e coordinati in un unico contesto regionale grazie alla creazione immediata dell'Agenzia Regionale della Sanità.

Ulteriore elemento di valorizzazione e integrazione, riguarda specificatamente i due istituti di ricovero e cura a carattere scientifico presenti in regione, il CRO di Aviano e il Burlo Garofolo di Trieste, che devono essere sostenuti e ulteriormente sviluppati.

Si sono registrate poi difficoltà sul modello culturale per lo sviluppo dei servizi sul territorio tanto che il coinvolgimento dei Medici di Medicina Generale all'interno dei Centri di Assistenza Primaria stenta ad essere percepito dal cittadino come un cambiamento apprezzabile. Su tali temi non si può che proseguire con determinazione nella consapevolezza che solo con il pieno coinvolgimento di tutti i professionisti può fare la differenza.

Sarà necessario, in piena continuità con quanto previsto dalla Riforma sanitaria, investire sul rafforzamento delle cure primarie, migliorando l'integrazione tra le diverse figure professionali, i distretti e gli altri servizi, senza far venir meno il rapporto fiduciario tra il cittadino ed il suo medico di famiglia.

Andrà favorita, ove possibile, l'individuazione di luoghi facilmente identificabile dai cittadini ed adeguatamente attrezzati, con orari che consentano ampia accessibilità, con l'obiettivo di copertura delle 24 ore al giorno, 7 giorni alla settimana.

E' necessario dare risposte significative al problema della eccessiva lunghezza delle liste d'attesa per visite specialistiche ed indagini strumentali. Oltre ad alcune delle misure già in atto, come l'assicurare la priorità e l'appropriatezza delle risorse, appare necessario pensare ad altri interventi in analogia a quanto attuato in altre Regioni italiane. Si potrebbe aumentare il tempo di utilizzo giornaliero delle grandi macchine diagnostiche (come TC, risonanza magnetica etc.) o un'ulteriore implementazione delle prestazioni ambulatoriali per le visite specialistiche, ottimizzando risorse ed investimenti pubblici.

Occorre pertanto rilanciare il processo di riforma, salvaguardandone i principi ma allo stesso tempo operando anche, con gradualità e adeguata verifica della fattibilità tecnica, le necessarie correzioni.

Grande attenzione e rispetto va posta alla risorsa più preziosa di un sistema sanitario, i professionisti che vi operano. Un sistema complesso e di tali dimensioni non si riforma senza un reale coinvolgimento e partecipazione delle risorse umane. Proprio in un momento in cui è in vista un cambio generazionale, con moltissimi professionisti sulla soglia della quiescenza è necessario programmare un piano di assunzioni di giovani, sia medici sia delle professioni sanitarie, coerente con le uscite e garantire la reale possibilità di progressione orizzontale di carriera.

Il processo di integrazione tra la componente universitaria e quella ospedaliera ha determinato delle criticità. Appare quindi necessario una rivisitazione condivisa di alcuni punti dell'ultimo protocollo d'intesa Regione-Università del 2016.

E' indispensabile continuare ad investire nella prevenzione attraverso azioni strutturate e continuative. Serve investire di più sulla prevenzione primaria, seguendo le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, intervenire sugli stili di vita e sui principali determinanti di salute, con programmi di screening ed investimenti nell' educazione sanitaria. Estenderemo i controlli e gli esami gratuiti per l'accertamento di patologie legate alla cronicità quali: la cecità conseguente al diabete, le malattie cardiovascolari e le malattie oncologiche della bocca e del cavo orale, molto diffuse in Friuli Venezia Giulia.

Va riaffermata l'unitarietà del sistema sanitario regionale evitando la competizione dannosa tra strutture aziendali, sostituendola con una forte programmazione unitaria e partecipata, va garantita l'uniformità di livelli assistenziali e semplificato il sistema.

Ciò richiede innanzitutto un rafforzamento del livello tecnico della direzione centrale per renderlo in grado di meglio attuare l'indirizzo politico e di saper coordinare e accompagnare un gruppo di Aziende che ha per obiettivo la tutela della salute dei cittadini. In tal senso, accanto alla Direzione Regionale per le funzioni di supporto legislativo, pianificatorio e amministrativo, occorre definire una struttura tecnica che sia deputata ad esercitare il presidio della programmazione attuativa, il coordinamento, il monitoraggio e controllo degli andamenti aziendali, ciò che negli anni è stata l'Agenzia Regionale della Sanità.

La scelta di avere Aziende ospedaliere e territoriali integrate richiede poi una migliore articolazione dell'organizzazione interna aziendale, laddove il perseguimento dell'integrazione delle componenti spetta al vertice aziendale ma richiede nella gestione di entrambe le componenti la presenza di specifici presidi tecnici e chiarezza nelle risorse sia umane che economiche. Non è sufficiente un direttore generale unico per garantire la continuità Territorio-Ospedale.

Per quanto concerne l'assetto istituzionale delle Aziende va evidenziato che esso è un mezzo per conseguire le finalità e gli obiettivi e non un dogma da difendere in termini campanilistici. Di conseguenza va verificata la fattibilità di ridefinire i confini aziendali per meglio assecondare i naturali bacini di utenza ospedaliera delle tre aree vaste che caratterizzano la regione (giuliano-isontina, udinese e pordenonese), per meglio articolare la rete ospedaliera e integrare le funzioni ospedaliere con quelle del territorio.

In alcuni territori l'integrazione tra l'ospedale di riferimento e gli ospedali di rete è già in una condizione avanzata. Portare a compimento il sistema "hub and spoke" regolando i flussi e favorendo la mobilità dei professionisti al fine di migliorare lo sviluppo delle competenze e l'integrazione.

L'obiettivo deve rimanere, per una piccola regione come la nostra, quello di avere pochi ospedali di elevata qualità e sicurezza, con una razionalizzazione dei ruoli e delle funzioni delle specifiche strutture hub, che permetta di raccogliere, per le alte specialità medico/chirurgiche quella congrua casistica, certificata da standard internazionali, che è garanzia di qualità, sicurezza ed equità delle cure e riduzione della necessità di fuga verso altre sedi nazionali o estere.

Gestire pazienti acuti/complessi richiede tecnologie moderne, aggiornate e costose; vanno confermati ed eventualmente integrati gli investimenti già previsti in questo settore, sempre a fronte di una precisa analisi e mappatura delle reali esigenze e criticità, con una visione strategica dell'intero sistema regionale.

Rispetto allo sviluppo dell'assistenza primaria territoriale va rilanciato il ruolo del Distretto Sociosanitario come responsabile delle risorse e delle politiche territoriali complessive: sanitarie e sociosanitarie. Vanno istituite le infermiere di famiglia, perché in un sistema che deve gestire soprattutto le cronicità servono anche operatori qualificati di prossimità.

Per quanto concerne la salute mentale andrà promosso l'accesso alle opportunità educative e lavorative, garantendo il diritto alla vita indipendente. A tal fine andranno sviluppati i servizi in una dimensione ancor più di prossimità e domiciliarità, andrà sviluppata l'integrazione sociosanitaria, il lavoro sul capitale sociale, i servizi legati ai giovani ed andrà completata l'organizzazione dei CSM sulle 24 ore.

L'integrazione con i servizi sociali, con le istituzioni e il Terzo settore, presenti su scala locale, il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini nei programmi di salute e di ricerca dei beni comuni, specialmente dove più evidenti sono degrado e diseguaglianze, sono elementi essenziali dello sviluppo di capitale sociale, che deve rappresentare una delle *mission* dell'attività distrettuale.

Anche su questo approccio orienteremo la nostra azione, come del resto nella promozione di progetti destinati a docenti, sanitari, famiglie con persone (bambini e adulti) che presentano bisogni comunicativi complessi poiché interessati da gravi disabilità motoria ed assoluta incapacità comunicativa.

C'è, quindi, una sfida del progetto salute regionale e riguarda due profili:

- la presa in carico sulla *long term care*
- la riabilitazione post acuzie

Si tratta di luoghi privilegiati, dove l'integrazione tra i diversi professionisti dell'area sanitaria e riabilitativa divengono centrali per consentire ai cittadini un sistema di protezione e cura, continuativo e coordinato, e costruire percorsi che partano dalle esigenze dei pazienti e attorno e per loro costruiscano reti di assistenza.

Per quanto riguarda la gestione del Numero Unico dell'emergenza, non si può negare che i risultati immediati hanno generato alcune criticità operative. Si dovrà lavorare per un costante efficientamento del sistema, migliorando la fruibilità del servizio per i cittadini, abbreviando i tempi di risposta e semplificandone i percorsi, rafforzando l'integrazione con le centrali operative aziendali. La gestione dei pronti soccorso, che a volte manifesta criticità, accanto ad un incremento del personale e investimenti strutturali su alcuni di essi, può essere risolta solo con azioni di sistema che coinvolgano tutte le componenti.

Infine, particolare attenzione e cura deve essere riservata alla evoluzione dei sistemi informativi per la gestione dei dati e dei servizi. Non si può infatti prescindere da un adeguato e migliorato sistema informativo e da una aggiornata tecnologia della comunicazione e informazione. E necessario avviare il progetto, ormai maturo, del Fascicolo Sanitario Elettronico, riguardante tutte le attività socio sanitarie di cui la persona è oggetto.



## 5. Le politiche sociali e socio-sanitarie.

Nel corso della legislatura il sistema regionale di protezione sociale è stato sviluppato in misura sensibile ed è riuscito a fornire una risposta forte ai fenomeni di disagio sociale che la crisi economica ha determinato. Infatti, gli utenti dei Servizi Sociali dei Comuni, che erano 52.000 nel 2012, hanno raggiunto nel 2017 le 63.000 unità, con gli adulti che oramai rappresentano circa la metà dell'utenza complessiva

Ciò significa che il sistema di protezione sociale non solo ha continuato a operare nei settori tradizionali di intervento sociale e, quindi, a sostenere i minori con disabilità o con bisogni socioeducativi (passati da 7.500 a 8.500 unità) o gli anziani fragili, non autosufficienti e le persone disabili (passate da meno di 22.000 a più di 23.000 unità), ma ha esteso il proprio intervento a favore delle famiglie e delle persone in età lavorativa in crescente difficoltà e a rischio di esclusione sociale.

In particolare, con la Misura di Inclusione Attiva (MIA) e di sostegno al reddito, varata con più di due anni di anticipo rispetto all'analogo recente intervento governativo, si è data una risposta concreta ai bisogni di oltre 20.000 nuclei familiari (con oltre 50.000 componenti) con un impegno di spesa complessivo di 80 milioni di euro. Tale strumento può rappresentare un modello di riferimento per l'insieme delle misure di welfare offerte dal sistema integrato regione-enti locali.

Questi dati testimoniano come l'azione dell'amministrazione regionale ha affrontato le criticità emergenti nel tessuto economico e sociale. L'utenza adulta presa in carico, infatti, è principalmente costituita da persone espulse o non inserite nel mercato del lavoro o per le quali il reddito da lavoro è insufficiente per il sostentamento proprio o del nucleo familiare.

E' importante osservare come questo intervento - che ha rappresentato il più grande intervento mai effettuato in regione a contrasto della povertà e del disagio sociale - non ha significato soltanto contribuzione economica, ma contestuale impegno per l'inclusione sociale e lavorativa. Si sono costituite equipe per l'occupabilità, mobilitando con i Servizi Sociali i Centri per l'impiego e per l'Orientamento professionale, si sono costruiti percorsi di formazione, di avviamento e di inserimento lavorativo: alle persone e alle famiglie aiutate economicamente si è cioè richiesto di rimettersi in gioco.

Nello stesso tempo, si sono incrementati altri interventi a favore delle famiglie, attraverso gli assegni di natalità e operando sull'abbattimento dei costi per le famiglie per gli asili nidi, per i canoni di locazione, per l'energia elettrica e si sono così avviati progetti di sviluppo di comunità, coinvolgendo le Caritas, la cooperazione e le imprese.

Questo impegno regionale dovrà diventare strutturale nel tempo, sempre più organizzato e uniforme su tutti i territori della regione, definendo e garantendo diritti essenziali esigibili e integrando l'intervento sociale con le politiche abitative, con il governo dei fenomeni migratori, con le politiche a sostegno dei giovani e delle donne, del volontariato e, soprattutto, con la formazione e gli interventi per il lavoro.

l'offerta di servizi e interventi va quindi consolidata e adeguata alle rinnovate esigenze della popolazione, mobilitando nuove professionalità e strutturando equipe integrate socio-lavorative in grado di accompagnare le persone nel mercato del lavoro, con il coinvolgimento

delle forze del volontariato e del Terzo Settore, utilizzando strumenti di co-programmazione e co-progettazione ed operando in una logica di sviluppo di comunità.

L'esigenza di assicurare continuità e innovazione all'azione regionale nel settore sociale riguarda ovviamente anche i settori tradizionali d'intervento riferibili ai minori, agli anziani e ai disabili. In questi anni si è perseguita con coerenza la strategia della promozione della permanenza a domicilio degli anziani fragile e non autosufficienti, delle persone con disabilità, sia attraverso l'intervento diretto - con i servizi di assistenza domiciliare sociali e sanitari - che quello indiretto, ovvero supportando economicamente i beneficiari per l'acquisto di beni e servizi (ad esempio la badante) attraverso il Fondo per l'Autonomia Possibile, dove si sono incrementate le risorse economiche dedicate in misura rilevante (40 milioni di euro annui) tanto da giungere quasi all'eliminazione delle liste di attesa.

In questo settore l'integrazione dei servizi sociali e sociosanitari con quelli sanitari, delle risorse pubbliche con quelle del privato sociale risulterà sempre più decisiva per consentire a minori, anziani e disabili di rimanere, se possibile, nel proprio ambiente familiare e sociale.

Questa strategia richiede una maggiore sinergia tra operatori sociali e sanitari nella capacità di valutazione e presa in carico integrata e nel garantire la continuità assistenziale, supportando le risorse familiari. E' necessario inoltre garantire una maggiore uniformità di approccio fra i diversi territori della regione garantendo identici livelli di assistenza.

Per quanto concerne la presa in carico dei minori, l'aumento delle problematiche familiari che incidono sul positivo esercizio delle funzioni genitoriali ha indotto i Servizi Sociali dei Comuni a predisporre interventi volti alla promozione dell'agio, all'intercettazione precoce del disagio, all'utilizzo sempre più estensivo delle figure educative dentro e fuori le scuole e alla valorizzazione dei servizi socioeducativi. Tali impegni vanno ora meglio strutturati per fronteggiare anche l'aumento considerevole delle problematiche di integrazione (bullismo, devianza, esclusione socioculturale).

Nel comparto della disabilità si sono introdotti nuovi strumenti di valutazione del bisogno che dovranno consentire di uniformare le modalità di intervento economico a sostegno della vita indipendente; l'obiettivo è quello di pervenire ad un unico Fondo per il sostegno a domicilio (oggi vi sono tre fondi: Sla, gravissimi e FAP vita indipendente) che includa tutte le patologie e che preveda quote diversificate in funzione dell'entità dei livelli di intensità assistenziale richiesti dagli utenti per il soddisfacimento dei loro bisogni.

L'azione di contrasto all'istituzionalizzazione non può non essere accompagnata da un forte intervento dedicato ad incrementare la qualità e l'umanizzazione delle strutture residenziali. Nel corso della legislatura sono stati ridefiniti i requisiti strutturali edilizi e gli standard organizzativi e di personale delle strutture residenziali e semiresidenziali per anziani e si è finalmente operata la riclassificazione delle circa 200 strutture pubbliche e private operanti in regione.

Ciò ha significato, in concreto, elevare la quantità e la qualità dell'ospitalità, differenziando l'intensità dell'assistenza sui bisogni delle persone, garantendo maggiore appropriatezza ed equità di trattamento.

Questo processo, che peraltro ha mobilitato nuove risorse finanziarie per aumentare l'offerta convenzionata di 500 posti letto, dovrà essere proseguito: introducendo ulteriori requisiti di qualità nelle strutture che vogliono essere accreditate, assicurando l'attività di vigilanza da parte delle Aziende per l'Assistenza Sanitaria a garanzia e tutela dell'utenza e sviluppando il nuovo sistema regionale di finanziamento delle strutture che, per un verso, tenga conto della situazione economica dell'ospite e, per altro verso, veda l'abbattimento retta regionale differenziato a seconda della gravità dei bisogni dell'anziano.

La prossima legislatura dovrà altresì realizzare nel comparto delle strutture residenziali e semiresidenziali per disabili lo stesso processo già realizzato per le strutture dedicate all'utenza anziana.

Occorre ridefinire gli standard edilizi, organizzativi e di personale, riclassificando le strutture in ragione dei fabbisogni assistenziali differenziati dell'utenza.

Più in generale, l'esigenza di innovare le politiche di intervento attraversa tutto il settore sociale e sociosanitario: occorre passare da un welfare principalmente riparativo a uno maggiormente promozionale, al fine di evitare la tendenza assistenziale e sostenere le capacità e le competenze residue dei singoli e dei nuclei familiari mediante processi di accompagnamento e di positiva inclusione sociale.

In tal senso, già nel corso della legislatura appena conclusa, sono state varate numerose norme e progetti innovativi: dalla promozione dell'invecchiamento attivo alle sperimentazioni sull'abitare possibile e sulla domiciliarità innovativa a favore della popolazione anziana, dalla promozione dell'affido familiare e di percorsi tutela dei minori ai programmi sulla vita indipendente e sul "dopo di noi" a favore delle persone disabili rimaste prive di sostegno familiare.

L'impegno ora è quello di dare pronta ed effettiva attuazione a tutto questo impianto legislativo, evitando inutili burocrazie e garantendo servizi certi.



## **6. Una regione basata sui saperi e sull'innovazione. La Scuola e la Ricerca fattore di crescita per il futuro della comunità regionale.**

### **Scuola e Istruzione**

Una scuola efficace, inclusiva e aperta richiede un impegno specifico della Regione. La sfida è quella di valorizzare anche in materia di istruzione e formazione l'autonomia e la specialità della regione attraverso nuovi strumenti pattizi con lo Stato centrale.

Una scuola regionale non è semplicemente una gestione di personale ed edifici, ma l'investimento di una comunità verso il futuro, verso le nuove generazioni, verso noi stessi.

Ci vorrà tempo per completare il disegno, ma la visione e l'indirizzo oggi sono chiari.

Nell'ambito degli spazi resi possibili dal Titolo V della Costituzione, all'interno dei riferimenti generali della legislazione, traendo ispirazione da esperienze virtuose come quella del Trentino, la Regione sarà più vicina alle scuole del territorio, alle loro esigenze e a quelle delle comunità in cui sono inserite, con azioni di organizzazione, di coordinamento amministrativo e gestionale, di programmazione della rete e delle risorse.

Azioni specifiche in questo senso saranno:

- un puntuale intervento a favore dell'edilizia;
- la realizzazione degli interventi per il nuovo sistema 0/6;
- il coordinamento permanente tra Dirigenti scolastici e amministratori locali;
- l'impegno nell'orientamento scolastico, per dare a ogni studente la possibilità di sviluppare il proprio talento;
- il sostegno alle scuole per la realizzazione di efficaci esperienze di alternanza scuola lavoro, coordinandosi con le realtà culturali, sociali, produttive;
- il sostegno alle scuole nella partecipazione ai bandi europei;
- il sostegno alle azioni di digitalizzazione dei servizi;
- una particolare attenzione alle esigenze di rinforzo del personale (collaboratori scolastici e amministrativi);
- un aiuto concreto agli Istituti comprensivi per di farlo di personale tecnico;
- il sostegno alla riforma degli Istituto Professionali, coordinata con la dimensione della Formazione Professionale;
- il sostegno agli ITS esistenti e alla progettazione di nuovi percorsi;
- la promozione di attività formative per i docenti;
- il sostegno ai giovani talenti degli Istituti superiori.

### **Università e Ricerca**

Il sistema di finanziamento previsto dalla LR 2/2011, che prevede la disciplina unitaria e integrata degli interventi destinati ai tre atenei ed ai due conservatori di musica regionali, è entrato a regime.

Nel 2016 approvati il Regolamento attuativo della norma di legge e il successivo "Programma triennale 2016-2018" relativo ai finanziamenti al sistema universitario regionale. Programmata e finanziata una gamma diversificata di interventi, quali iniziative istituzionali di ricerca e formazione a progetti di ricerca e trasferimento tecnologico, comprendendo anche iniziative di innovazione organizzativa e gestionale, nonché azioni di orientamento universitario.

Lo stanziamento nel triennio di programmazione 2016-2018 risulta complessivamente pari a quasi 19 milioni di euro, di cui 3,7 milioni dedicati ad infrastrutture di ricerca. In particolare, i finanziamenti destinati sistema universitario regionale ammontano a euro 17,5 milioni, mentre 1,5 milioni di euro sono stati assegnati ai Conservatori.

Ad agosto 2016, siglato l'Accordo di programma fra Regione FVG, Ministero alla Ricerca (MIUR) e Ministero agli Affari esteri (MAECI) per l'istituzione del "Sistema scientifico e dell'innovazione del Friuli Venezia Giulia" (SiS FVG).

Finalità dell'Accordo è l'effettiva realizzazione di un Sistema Scientifico e dell'Innovazione regionali. L'Accordo intende potenziare il coordinamento delle attività scientifiche, favorire il collegamento tra sistema scientifico e realtà economiche e territoriali, accrescere la visibilità del sistema scientifico regionale, promuovere la divulgazione tecnico-scientifica e la diffusione della conoscenza sull'innovazione.

Ora, rafforzati e resi stabili gli strumenti finanziari a disposizione, va potenziata la ricerca e va accompagnato il sistema universitario regionale in un percorso di crescente internazionalizzazione, stimolandolo a fare ancor di più da traino alle filiere produttive su cui la Regione ha deciso di puntare.

Le azioni e gli strumenti prioritari per la prossima legislatura sono i seguenti:

1. Negoziare spazi di maggiore autonomia e maggiori competenze per ottenere semplificazione e flessibilità amministrativa e gestionale nella stabilizzazione dell'offerta formativa e della ricerca;
2. Rafforzare l'investimento nei dottorati di ricerca, aumentando le risorse destinate a finanziare le borse di studio e incentivando l'assunzione di dottorandi nel tessuto produttivo regionale per aumentarne il livello di innovazione
3. attrarre ricercatori e ricercatrici dall'estero e facilitare il rientro in Italia di vincitori ERC;
4. sostenere chi ha presentato un progetto ERC valutato positivamente ma non finanziato;
5. istituire un fondo regionale per la ricerca libera, destinato a docenti non inclusi in altri progetti;
6. promuovere e finanziare programmi di alleanza con università straniere, supportando la mobilità degli studenti da e verso l'estero, con una attenzione particolare agli studenti meritevoli con scarse possibilità finanziarie;
7. rafforzare ancora il sistema universitario regionale e stimolare percorsi su sperimentazioni didattiche, semplificazione amministrativa, internazionalizzazione del corpo docente;
8. Mantenere e rafforzare i significativi interventi della regione nel diritto allo studio.



## **7. Lavoro e Impresa. Sapere e saper fare artigiano. Manifattura 4.0**

Il primo obiettivo era creare posti di lavoro. Ed è stato raggiunto. L'occupazione in Regione è tornata di fatto ai livelli pre-crisi. La disoccupazione totale è ora al 6,4% (terzo trimestre 2017). Questo nuovo dato è il più basso fra quelli registrati dal 2014 ed è l'esito di una serie di fattori, esogeni ed endogeni, non da ultimo la capacità delle politiche regionali di agganciare la ripresa e il buon posizionamento delle imprese nell'export.

Ora le politiche regionali devono concentrarsi sul secondo obiettivo: aumentare la qualità dell'occupazione. Questo vuol dire sia migliorare le competenze della forza lavoro sia costruire possibilità per chi è ancora fuori dal mercato del lavoro.

Le politiche si orienteranno al lavoro di qualità, soprattutto a favore dei giovani e delle donne, alla luce della necessità di modernizzare il sistema educativo e professionale – già tra i migliori a livello nazionale - in uno scenario di profonda trasformazione del sistema economico, delle tecnologie e del modo di fare impresa (Industria 4.0).

Il progetto di ampia portata messo in atto, Rilancimpresa, rappresenta il supporto essenziale su cui far evolvere una nuova stagione a favore dell'occupazione e dello sviluppo dell'impresa. Mentre la copertura economica dei progetti, delle attività e del modello di assistenza intensiva alla ricollocazione che s'intendono promuovere avverrà sia attraverso una puntuale allocazione delle risorse del Programma Operativo Regionale (POR) del Fondo Sociale Europeo (FSE) 2014 - 2020 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", sia dal minor costo delle politiche passive e minori tempi di ricollocamento, recuperando eventualmente esperienze sperimentate in altre realtà regionali e utilizzando l'assegno di ricollocazione previsto dal D.Lgs n.150/2015 di attuazione del Jobs Act.

Da poco approvata, la nuova legge regionale sulla formazione fornisce un quadro normativo che fa leva sulle risorse di eccellenza, in questo campo, della regione. Nel corso della prossima legislatura occorre puntare a darne piena ed efficace attuazione, anche incidendo sullo sviluppo del sistema degli enti di formazione e degli altri soggetti accreditati a fornire servizi per il lavoro.

L'impegno riguarderà anzitutto la dotazione del sistema educativo di luoghi, modalità formative ed occasioni per conoscere e sperimentare le dinamiche in atto nelle moderne organizzazioni industriali e manifatturiere, nel settore terziario avanzato e nei servizi.

Inoltre si propone di concentrare le risorse su progetti formativi coerenti con la natura, le vocazioni e le prospettive delle realtà economiche di questa parte del Paese e, contestualmente, di accompagnare con gli strumenti finanziari disponibili il riposizionamento e la specializzazione delle imprese del Friuli Venezia Giulia in segmenti produttivi a più elevato contenuto tecnologico ed a maggior valore aggiunto.

La missione ineludibile è la creazione di nuove imprese che richiede anche un passo avanti sul piano culturale e formativo, partendo fin dai primi gradi di istruzione ed arrivando fino all'introduzione dell'insegnamento di creatività e imprenditorialità nei curricula già esistenti nella formazione universitaria, tecnica e professionale.

Per aggredire la disoccupazione e aiutare i lavoratori scoraggiati o inattivi è necessario, parallelamente, continuare il percorso finalizzato allo sviluppo del sistema regionale dei servizi

al lavoro. In questo senso, a seguito delle riforme del 2015 l'Agenzia regionale per il lavoro ha, all'esito di un percorso condiviso con il territorio e con le parti sociali, riassumendo i compiti e le funzioni in materia di lavoro precedentemente assegnati alle Province ed è riuscita a farsi riconoscere dalle imprese, dalle lavoratrici e dai lavoratori quali valido interlocutore nei processi di transizione produttiva e occupazionale e quale centro del sistema regionale dei servizi per l'impiego. L'impegno, nell'ambito di una efficiente ed efficace governance pubblica dei servizi, è quella di mettere a regime (sistematizzando le significative sperimentazioni già avviate in tale direzione) un modello di collaborazione stabile con i soggetti accreditati, funzionale a porre un fronte più immediato delle situazioni di difficoltà aziendale sul territorio regionale.

Sempre in questo senso, si mirerà a sviluppare ulteriormente il coordinamento tra i Centri di Orientamento Regionali (COR) e i Centri per l'impiego (Cpi) gestiti dall'Agenzia regionale per il lavoro, e destinare alle Scuole medie e agli Istituti tecnici e professionali fondi adeguati tali da sostenere le attività di alternanza scuola - lavoro e di orientamento da svolgere in collaborazione con i soggetti interessati (Associazioni di categoria, Enti accreditati), anche sperimentando modalità innovative nel dialogo fra formazione in classe e formazione in azienda.

Per questo l'Agenzia regionale per il lavoro e per i COR dovranno, su un percorso peraltro già avviato, realizzare un Sistema regionale delle qualifiche (SQR) flessibile e in costante aggiornamento, in modo da rappresentare le competenze professionali che caratterizzano il sistema economico-produttivo regionale. Permettendo quindi di standardizzare la formazione e di adeguarla continuamente alle esigenze del sistema, con contenuti e modalità di formazione professionale nella quale si certifichino le competenze acquisite sia attraverso i corsi, sia attraverso situazioni professionali. Perché non si impara solo a scuola e non si lavora solo nell'impresa.

In coerenza con tale impostazione, saranno progettati e sostenuti i laboratori territoriali dotati di tecnologie innovative a servizio dell'attività didattica e dell'alternanza da gestire come Hub formativi.

Per la formazione professionale la Regione si propone di finanziare i costi per la sicurezza degli studenti impegnati nel periodo "stage-lavoro" e a riconoscere a livello previdenziale il periodo lavorativo svolto in metodo continuativo per almeno tre mesi (anche cumulando i periodi), fermo restando che la retribuzione compete al datore di lavoro (salario concordato).

### **Le imprese patrimonio indispensabile per la crescita della comunità, l'innovazione e la piena occupazione.**

In una regione in cui il lavoro è un elemento identitario, la coesione sociale si crea in presenza di un patrimonio di imprese, diffuso e solido: così si possono ottenere fiducia nel futuro e buoni risultati dell'occupazione.

Il tessuto imprenditoriale regionale, fatto di 90.805 imprese attive, ha saputo reagire al decennio della crisi e della ristrutturazione del sistema economico generando la trasformazione di un largo numero di imprese e consolidando un'"avanguardia agente" votata all'innovazione e all'export.

La competitività delle imprese regionali è trascinata dal settore industriale che produce il 22,3% del valore aggiunto (in crescita rispetto al periodo precedente); anche i bilanci delle PMI sono migliorati (ricavi: +2,3%, valore aggiunto: +4,1%, e MOL: +3,6%) come la redditività netta, tornata sopra i livelli del 2008, e gli investimenti. L'export è un punto di forza dell'economia regionale con 15,1 mld € (1/3 del PIL).

Il piano Industria 4.0 ha determinato impatti positivi anzitutto sulle performance e sui lavoratori delle imprese innovative, con più giovani, più donne, più under 45 e una forza lavoro in generale più qualificata.

Queste *performance*, insieme a mirate politiche del lavoro, hanno permesso alla regione di tornare a una situazione occupazione quantitativamente simile al pre-crisi. Ma non basta.

Ora gli obiettivi sono far nascere nuove imprese e rafforzare le medie imprese. Anzitutto attraverso i seguenti indirizzi e seguenti azioni.

- (i) **Riduzione del cuneo contributivo.** Il primo passo da compiere a beneficio dell'intero sistema produttivo è ridurre il peso contributivo. La Regione si impegna a ridurre ulteriormente il peso dell'IRES dal 24% al 22%, per aumentare la competitività delle aziende. Ma favorire la competitività delle imprese significa anche aiutarle a creare relazioni virtuose con i loro dipendenti, già formati e qualificati. Per questo ci impegniamo a portare in detrazione dall'imponibile dell'IRAP ogni nuovo contratto di lavoro a tempo indeterminato stipulato dalle aziende per un periodo di 5 anni: aiutiamo le aziende ad assumere sia per il bene dei nostri lavoratori, sia per il bene delle nostre imprese.
- (ii) **Nuove imprese.** Già sono molti gli incentivi regionali per la nuova imprenditorialità. Eppure l'offerta di sostegno non è completa. Accanto all'attività educativa nelle scuole diretta a diffondere una nuova cultura imprenditoriale, bisogna rafforzare il SUAP (sportello unico per le imprese), sia fornendo maggior supporto diretto a chi intende avviare un'azienda, sia ampliando le attività di comunicazione sul territorio. E' necessario affiancare ad ogni richiesta di fondi per la nuova imprenditorialità dei percorsi di autovalutazione e formazione dirette a far superare le complessità insite nell'attività imprenditoriale. Serve inoltre uno strumento rapido di supporto alla micro-imprenditorialità, attraverso lo sviluppo di diverse forme di micro-credito, integrando i fondi regionali con quelli previsti da iniziative comunitarie, caratterizzate da percorsi formativi per aumentare la probabilità di successo delle iniziative.
- (iii) **Rafforzamento medie imprese.** Come nel resto d'Italia, anche il Friuli Venezia Giulia è ricco di piccole e medie imprese. La Regione deve dotarsi di politiche volte al rafforzamento della dimensione aziendale, sia attraverso progetti di aggregazione e di rete, sia attraverso l'insediamento in aree ad alta specializzazione nei servizi di assistenza all'impresa (Consorti, Cluster).
- (iv) **Contratto d'insediamento.** Perché la localizzazione delle fasi centrali e strategiche di produttivi si realizza in quei contesti istituzionali e sociali in grado di garantire l'intelligenza dell'intero sistema, cioè capaci di disporre di competenze, ricerca e tecnologie adeguate a governare e orientare i processi produttivi di beni e servizi complessi. Il contratto d'insediamento deve diventare una cartina di torna-sole della competitività dell'intero sistema regione. Deve essere rafforzata e ampliata l'attività del contratto di insediamento, anche nell'ottica sia di attirare in regione altre aziende strategiche per lo sviluppo dell'intero ecosistema imprenditoriale, sia, in un secondo

momento, di poter riattivare spazi e luoghi che richiedono importanti investimenti per la loro riqualificazione.

**(v) Filiere produttive.** Particolare attenzione deve essere riservata nell'allungamento delle filiere produttive. Infatti, filiere molto lunghe permettono di trattenere in regione una quota maggiore di valore aggiunto, che rende più solide le imprese, permettendo di migliorare le condizioni lavorative. Per ampliare le filiere servono nuove competenze attivabili tramite una più ampia e puntuale formazione; servono nuove relazioni fra i territori dove si trovano gli anelli della filiera; servono istituzioni ed enti indirizzati a sostenere e facilitare lo sviluppo delle filiere.

**(vi) Finanza regionale.** Sarà importante l'apporto delle Finanziarie regionali che già hanno svolto una funzione essenziale a supporto dello sviluppo economico e del rafforzamento della struttura imprenditoriale. Sarà però indispensabile pensare ad alcuni cambi strategici: questi strumenti si sono dimostrati in difficoltà a lavorare in funzione controciclica: mentre l'economia si ritraeva, anche l'operatività di questi soggetti veniva a contrarsi. Non serve però modificare la struttura di coordinamento di questi enti: Friulia dovrà mantenere la funzione di Holding regionale quale soggetto coordinatore. C'è inoltre bisogno di aggiornare l'operatività di questi soggetti, fornendoli d'indirizzi e strumenti nuovi, più flessibili rispetto all'andamento dell'economia. Infine, questi soggetti devono diventare potenti attrattori per le aziende straniere che trovano nell'economia regionale, nel suo sistema logistico, nel suo capitale umano e nella sua alta qualità della vita un nuovo approdo. A complemento di un'attività volta ad attirare imprese e capitali, Finest deve essere dotato di un più ampio mandato nella sua funzione di strumento di internazionalizzazione delle nostre imprese.

**(vii) Contratto d'investimento.** Dopo il consolidamento della competitività del territorio, che ha permesso di far ripartire l'economia e l'occupazione, è ora possibile siglare dei patti con le imprese. A fronte di finanziamenti certi e sostegno all'innovazione, le aziende più grandi, competitive e capaci della regione si devono impegnare a stabilizzare e/o ampliare l'occupazione regionale. Un percorso di crescita condiviso basato su un patto strutturato e di medio-lungo termine: cresciamo meglio se tutti oltre a prendere restituiscono qualcosa al territorio.

### **Imprese e innovazione: un contesto, non un obiettivo.**

La nostra Regione già può vantare risultati di tutto rispetto nel campo dell'innovazione: grazie ai corposi investimenti e ad una solida base di centri di ricerca e sistemi universitari il tasso di innovazione pubblico e privato si colloca fra i più alti d'Italia, in avvicinamento verso le migliori pratiche europee.

Con il rafforzamento del sistema formativo si vuole dotare le imprese del territorio di personale più qualificato e aperto, una condizione essenziale per alimentare l'innovazione e il progresso.

Le Strategie di Specializzazione S3 hanno inoltre permesso alla Regione di indirizzare i fondi europei verso quei settori in cui siamo già specializzati e competitivi, concentrando così le risorse su specifici progetti di sviluppo.

La concentrazione del tessuto produttivo nei consorzi, nei distretti e nei cluster realizzata grazie a Rilancimpresa sta riavvicinando le imprese a quella logica della conoscenza diffusa che è stata una carta vincente nell'epoca del consolidamento industriale italiano, e che continua a

dimostrare tutto il suo valore in Italia e in Europa: densità e prossimità aiutano l'interscambio di idee e buone pratiche, la base di ogni processo innovativo.

Per proseguire su questo binario ci impegniamo a portare avanti tre azioni che rappresentano tre assi centrali per garantire l'innovazione nel sistema.

A livello di ricerca di base e applicata servono politiche che continuino a sostenere il sistema universitario ed i centri di ricerca, dotandoli di risorse utili al mantenimento delle figure professionali chiave, dottorandi, post-dottorandi, ricercatori e professori, ampliando gli spazi finanziari per operare un progressivo riavvicinamento di quei cervelli in fuga, professionisti della ricerca che formati in regione ed emigrati all'estero, garantendo migliori condizioni occupazionali e fondi per la ricerca.

E' importante sottolineare che con loro rientrerebbero anche importanti reti di contatto internazionali e pratiche diverse di lavoro, due *asset* i cui benefici già da soli giustificerebbero l'impegno delle risorse da investire.

A livello di settore produttivo è necessario potenziare le politiche volte ad ampliare l'attività di brevettazione e di protezione della proprietà intellettuale. Queste politiche sono funzionali da un lato ad ampliare la capacità delle nostre imprese di innovare, dall'altro il processo di formalizzazione di riconoscimento del brevetto e della proprietà intellettuale accresce le competenze di quel capitale umano ampiamente diffuso in regione che ha costruito la nostra forza nel del saper fare e dell'innovazione informale.

Come i più recenti dati ci dimostrano, la propensione all'innovazione è diffusa ad ogni livello di imprese: piccole, medie e grandi. Le grandi imprese possono strutturare con più facilità uffici di R&S, destinandovi cospicui finanziamenti; queste competenze interne permettono loro di accedere più facilmente a fondi strutturali e trovano nei centri di ricerca interlocutori attenti e attivi.

Non di meno è importante sostenere l'attività innovativa delle medie e piccole imprese. Oltre ai diversi benefici fiscali già attivi in regione, è importante fornire un supporto alle PMI affinché, da sole o in forma aggregata, dialoghino con maggior facilità con le istituzioni deputate alla ricerca e alla formazione, nonché trovino le competenze per accedere alle linee di finanziamento nazionali e comunitarie.

La figura del manager a tempo, già prevista in Rilancimpresa, sarà ampliata con l'introduzione dell'*Innovation Manager*, una figura professionale che sia ponte fra le PMI e i centri di ricerca.

In più, per le PMI deve essere organizzato un sistema di raccolta fondi pubblici, locali, nazionali ed europei per l'innovazione grazie all'intermediazione di un unico Centro di Assistenza Tecnico che faccia da intermediario per lo creazione di progetti di ampio respiro.

### **La forza viva dell'artigianato.**

L'artigianato rappresenta una componente essenziale del tessuto produttivo e sociale regionale, in termini di occupazione, fatturati, competenze e coesione territoriale. Un'impresa su tre in regione è artigiana ed esse rappresentano un tessuto produttivo importante, e non meno svolgono un ruolo sociale, portando gli strumenti e le prerogative delle imprese in ogni

angolo della Regione, e culturale, conservando spesso quel "saper fare" che caratterizza la nostra immagine in Europa e nel mondo.

Il decennio della recessione non ha escluso le imprese artigiane (- 6,8), operanti nei servizi e nella produzione, che hanno subito effetti a volte pesanti, come nel settore dei trasporti e della manifattura (-14,4%).

Nei servizi alle imprese, l'artigianato è cresciuto considerevolmente. Il 2° Rapporto "Tax Free Day" realizzato dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA) il Friuli Venezia Giulia si riconferma una regione virtuosa.

Al fine di sostenere la permanenza di questa struttura, che ha subito i colpi della crisi decennale, si rendono necessari Corsi Gratuiti di Formazione alle nuove Normative UNI, la riduzione aliquota annuale di iscrizione Camera di Commercio, l'effettuazione di Corsi gratuiti di informatizzazione per la fatturazione digitale e la compilazione di conformità, e di Corsi sulla sicurezza e patentini con esami finali per Attestato.

L'attività degli artigiani, come componente essenziale del tessuto produttivo regione, deve essere sostenuta fornendo loro regolare formazione gratuita sull'evoluzione delle normative, delle tecnologie, della sicurezza del marketing per le loro imprese: corsi di formazione alle nuove Normative UNI; corsi gratuiti di informatizzazione per la fatturazione digitale e la compilazione di conformità, e di corsi sulla sicurezza e patentini con esami finali per Attestato; corsi di comunicazione aziendale; incentivi per partecipare alle fiere tecnologiche.

Inoltre, bisogna sostenere la creazione di reti di imprese artigiane capaci di affrontare le nuove complessità produttive ed economiche. Si pensi all'edilizia: c'è bisogno di convertire un numero sempre più ampio di costruttori di abitazioni e impianti in esperti di riqualificazione degli immobili. Reti di imprese, reti di filiera che possano beneficiare dell'aiuto di altri professionisti nella comunicazione, nella ricerca di bandi e concorsi, nell'identificazione di clienti oltre i confini regionali. Financo alla creazione di Distretto dell'Edilizia, un cluster che aiuti le aziende associate ad innovarsi e ad aprirsi a nuovi mercati.

Il futuro artigiano passa sia da un impiego esteso e innovativo delle tecnologie, sia da un ripensamento dell'artigiano come ingranaggio dello sviluppo economico.



## 8. Il terziario alla prova del cambiamento dei consumi e dei consumatori.

Il progresso della manifattura regionale deve portare ad uno sviluppo sempre più articolato del terziario avanzato.

La Regione deve dotarsi di professionalità che aiutino a fare il salto di qualità a quelle PMI che vorrebbe strutturarsi maggiormente ma non hanno, in casa, le competenze richieste. Serve un terziario avanzato capace di trasferire nella quotidianità della vita della impresa l'insieme di tecnologie e tendenze usate e seguite dalle aziende leader nei loro settori. Come servono professionisti che sappiamo comunicare alla società le innovazioni tecnologiche che quotidianamente modificano l'attività delle nostre imprese, in un dialogo sempre più serrato fra chi vive l'impresa da dentro e chi beneficia dell'attività d'impresa da fuori.

Un'altra partita importante si gioca nel commercio. Già entro il 2020 si stima che almeno 1 acquisto su 10 sarà fatto *on-line*.

Per una Regione come la nostra con un settore del commercio molto strutturato e ramificato, questa è una sfida di primaria importanza. Dobbiamo da un lato fermare l'espansione delle aree commerciali, dall'altro favorire processi di trasformazione differenziati delle stesse: il destino di un centro commerciale è diverso da quello di un negozio dentro un centro abitato. Inoltre, è importante porre di nuovo al centro del dibattito regionale il tema della aperture domenicali dei centri commerciali nell'ottimo di migliorare la qualità del lavoro.

Bisogna ripensare gli strumenti, riportando da un lato il commercio dentro le aree abitate, favorendo sia lo sviluppo dei Distretti Urbani del Commercio, sia una mobilità lenta e a misura di qualità della vita, dall'altro sostenendo un ripensamento dei grandi spazi commerciali in aree multi-servizio (commercio + terziario), per evitare di ritrovarci fra 10-20 anni con altre strutture abbandonate a mortificare il nostro splendido territorio.

Un tema di grande rilevanza e sfida diventa anche quello del sostegno ai professionisti al servizio del mondo dell'impresa e dei cittadini: si tratta di favorire occasioni e sistemi di rete che favoriscano sinergie e filiere, soprattutto agevolando il loro ruolo di interlocuzione diretta con la pubblica amministrazione.



## 9. Una nuova grande azione per il reinserimento nel mercato del lavoro

Partiamo da un sistema formativo regionale d'eccellenza a livello nazionale, ma l'eccezionalità della crisi occupazionale che abbiamo vissuto e la stessa modifica strutturale nel mondo del lavoro necessitano di maggiori investimenti, oltre che di misure volte a rafforzarne l'efficacia.

Dobbiamo per questo rafforzare sia un sistema di formazione permanente sia una formazione specificatamente volta alla ricollocazione e all'accompagnamento al lavoro, per tutti quelli che partecipano al mondo del lavoro, lavoratori e disoccupati.

Bisogna infatti intervenire anche a monte dell'evento della disoccupazione, facendo in modo che coloro che hanno necessità di ricollocarsi, arrivino a quel momento con un bagaglio di competenze aggiornato e con un livello di motivazione e orientamento adeguato.

Sosteniamo la formazione e l'orientamento permanente e il consolidamento del capitale umano per evitare il tipico fenomeno di impoverimento culturale, tecnico e morale che colpisce chi è stato escluso dal mondo del lavoro a seguito di licenziamenti, crisi aziendali, fenomeni di delocalizzazione.

Per migliorarne l'efficacia, occorre innanzitutto agire sulla programmazione regionale, mettendo in filiera e a sistema tanto la formazione finanziata con risorse regionali, quanto quella a valere sui Fondi Strutturali Europei (FSE, FESR), quanto ancora la formazione continua finanziata con i Fondi Interprofessionali nell'ambito del principio e delle strutture della Bilateralità.

La programmazione si deve fondare su una attenta analisi dell'evoluzione del mercato del lavoro e delle competenze tecniche e trasversali dei diversi profili professionali richiesti dalle imprese, come d'altronde previsto dalla recente Legge Regionale della formazione.

Oltre a questo occorre migliorare anche il rapporto tra la programmazione e la rete di soggetti che sul territorio realizza concretamente la formazione, diminuendo i tempi di realizzazione.

Soprattutto per le persone più fragili economicamente, il sostegno non sarà solo garantito dalla possibilità di un maggiore e migliore accesso alla formazione, ma anche da misure che permettano di seguire con "serenità" questi corsi, anche prevedendo incentivi volti a minimizzare i costi stessi di partecipazione (es. viaggi e spostamenti necessari per partecipare).

### **Attenzione speciale per i lavoratori e le lavoratrici con un basso livello di occupabilità**

Sarà attuato un programma volto a intervenire sui lavoratori e le lavoratrici che – per carichi familiari, per durata del periodo di disoccupazione, per competenze, per disagio sociale – risultano essere più fragili e più difficili da ricollocare.

I servizi e gli strumenti ci sono già, ma occorre un investimento di risorse mirato e intenso perché si tratta di promuovere un'azione di vera e propria "rinascita professionale" per i cittadini che si trovano nella difficilissima situazione di doversi rilanciare mettendo per loro in campo servizi mirati e intensivi che vanno dal sostegno motivazionale, all'orientamento professionale, all'aiuto a un effettivo reinserimento nel mondo del lavoro.

Sarà necessario:

(i) rafforzare, anche attraverso strutture regionali specificatamente dedicate, il monitoraggio delle situazioni aziendali di criticità occupazionale. Questo al fine di migliorare quelli che sono gli strumenti già in essere a livello regionale, come la relazione con le autonomie locali e la concertazione con le parti sociali.

(ii) insieme con le parti sociali e facendo leva sulle attività già svolte, in questo ambito, dall'Agenzia Regionale per il lavoro, promuovere una più capillare conoscenza dei diritti, delle tutele e dei doveri legati alle transizioni lavorative, oltre che degli strumenti e delle opportunità di partecipare attivamente all'offerta di politiche attive e passive del lavoro regionali e nazionali

### **Promozione del lavoro a domicilio (“telelavoro” o “lavoro agile”).**

In attuazione alla Legge nazionale 81/2017, la Regione promuoverà il lavoro a domicilio, sia per i propri dipendenti che per quelli di realtà pubbliche e private operanti nel Friuli Venezia Giulia. La citata legge prevede che tale forma lavorativa venga promossa “allo scopo di incrementare la competitività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro ... senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro, con il possibile utilizzo di strumenti tecnologici”.

Per quanto riguarda la propria organizzazione, la Regione intende superare l'obiettivo fissato dalla Direttiva 3/2017 del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10% di dipendenti interessati dal lavoro agile entro 3 anni, e anzi conta di estendere le forme di lavoro a domicilio al 20% del proprio personale entro la fine della prossima legislatura.

Questo al duplice scopo di sostenere da un lato la genitorialità e la cura della famiglia da parte dei dipendenti regionali, e dall'altro di massimizzare l'efficienza delle prestazioni erogate contenendo nel contempo i costi immobiliari.

Per quanto concerne i lavoratori degli Enti Locali e delle aziende private del territorio del Friuli Venezia Giulia, la Regione creerà una struttura di supporto che eroghi consulenza normativa, organizzativa e manageriale a quei datori di lavoro che desiderino intraprendere percorsi simili e garantire così ai propri dipendenti un migliore bilanciamento tra vita lavorativa e vita familiare.

La Regione inoltre potrà prevedere dei fondi a supporto del telelavoro di particolari categorie soggette a situazioni di disagio familiare, estendendo l'attuale organizzazione che già li prevede a favore delle persone disabili.

Un nuovo modello di *welfare*, minori spostamenti, minori consumi e maggiore salute per tutti passano anche per un attivo supporto alla promozione del telelavoro e lavoro agile.



## 10. Attrarre e creare valore e lavoro con infrastrutture utili

Le imprese per operare hanno bisogno di bravi imprenditori, lavoratori qualificati, credito di qualità, supporto istituzionale. E non di meno hanno bisogno di una rete logistica moderna.

Il Friuli Venezia Giulia, recuperando un profondo gap causato dall'immobilismo del passato, si è spostato da una centralità geografica ad una centralità strategica in virtù di un ambizioso programma di investimenti sulle infrastrutture, sui trasporti e sui servizi logistici che hanno seguito, tra l'altro, il riordino delle politiche industriali.

L'idea vincente della "Filiera Logistica", la capacità di stabilire alleanze di traffico internazionali, in primo luogo nel settore marittimo e ferroviario, la programmazione degli investimenti nel settore ferroviario e stradale, con la conseguente realizzazione di alcune opere essenziali, rappresentano gli aspetti di maggiore visibilità e concretezza che ha permesso di rimettere in gioco poli e reti ormai in quasi abbandono.

Portiamo ora a sistema, completando la "filiera logistica", anche gli interporti regionali che si candidano ad essere le infrastrutture di avanguardia in un territorio complesso, ricco di specializzazioni produttive, di consorzi strutturati e di aree industriali e artigiane da ricollegare, in grado di ricostruire il "diffuso" e connettere efficacemente flussi merci terrestri e marittimi promuovendo, in definitiva, un'integrazione operativa in grado di creare valore ad ogni singolo ambito del Friuli Venezia Giulia.

Si è passati dalle gestioni separate e difficoltose registrate nel corso degli ultimi 10 anni dei porti di Trieste, Monfalcone e San Giorgio di Nogaro alla costituzione dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale. Si tratta di un'operazione decisiva costruita in rapporto con lo Stato e il territorio che permette un'unica *governance* del sistema e l'affermarsi di una comune visione nel contesto dell'economia globalizzata e della gestione del trasporto marittimo.

La strade degli investimenti infrastrutturali, già iniziata ed intrapresa, va però proseguita con forza.

È diventato realtà il Porto franco internazionale, prima e unica area franca europea dove non si pagano tasse e si possono avviare attività industriali, che assieme al Porto vecchio rappresenta un'opportunità per tutta la Regione, punto di arrivo della Via della Seta che viene dall'Oriente. Un'occasione che vale solo se farà crescere una regione intera.

### **Occorrono investimenti per opere strategiche e condivise**

L'avvio della realizzazione della Terza Corsia Autostradale Venezia - Trieste, l'ampliamento del casello del Lisert, il Polo Intermodale dell'aeroporto e la stipula del nuovo piano di investimenti con Rfi, del valore di 2,6 mld€ hanno rappresentato importanti punti di sviluppo della rete infrastrutturale.

Dobbiamo ora andare verso la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria Udine - Cervignano e sulla ferrovia Venezia - Trieste completare gli interventi di velocizzazione della linea che consentiranno di ridurre a 60' la percorrenza della tratta.

Andrà inoltre negoziata con RFI anche la velocizzazione della linea Venezia - Pordenone - Udine - Gorizia per consentire ad una parte rilevante della nostra regione di poter accedere in tempi più rapidi al nodo dell'alta velocità di Venezia - Mestre.

Con la riapertura della tratta Maniago-Gemona si completerà la linea ferroviaria Gemona – Sacile che tornerà a fornire servizi ai cittadini e concorrerà alla promozione dello sviluppo turistico alla pedemontana. D'altro canto anche l'elettrificazione della linea ferroviaria Casarsa-Portogruaro è un passaggio essenziale per lo sviluppo logistico e la mobilità dei cittadini.

Verranno rafforzate le attività in questo settore attraverso l'ulteriore coinvolgimento dei Comuni nella realizzazione di rotatorie, predisposizione di zone 30, di costruzione di piste ciclabili urbane. Misure indispensabili anche ai fini del miglioramento della sicurezza e diminuzione degli incidenti stradali.

Si rende necessario procedere con la conformazione più idonea e nel rispetto dell'ambiente al rafforzamento ed al completamento dell'asse viario Cimpello – Gemona per rispondere alle esigenze dell'area Pedemontana, del centro intermodale di Pordenone e allo sviluppo del traffico lungo questa direttrice che verrà indotto dall'apertura della Pedemontana veneta.

Un altro asse su cui ci si propone di investire è la s.s.13 "Pontebbana". Dopo l'impostazione dell'Accordo di programma operativo per iniziare la costruzione della Tangenziale Sud da Basiliano a Udine e l'esecuzione di altre migliorie, questa importante arteria richiederà una gestione assai più ampia e strategica, in particolare nel pordenonese con la soluzione definitiva della costruzione del nuovo ponte alle porte di Pordenone sul fiume Meduna. Si tratta quindi di affrontare in modo sistematico alcune criticità strutturali, in particolare nell'ambito dell'intersezione con i luoghi e le aree produttive, per la gestione della mobilità e del traffico in termini di area vasta.

La gestione unitaria delle strade in capo ad FVG Strade, sia regionali sia ex provinciali, consentirà di procedere con maggiore cura nell'opera di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità.

In ogni caso, vi sarà una continua relazione tra infrastrutture viarie e gestione della mobilità e del traffico sollecitando l'elaborazione di Piani Urbani della Mobilità che coinvolgano territori ampi e un rafforzamento integrato delle piste ciclabili locali così da favorire ulteriormente gli spostamenti in bici. In questo senso, la nuova legge sulla ciclabilità rappresenta un ulteriore strumento ai territori per ripensare la loro specifica mobilità alla ricerca di soluzioni più economiche, ecologiche e funzionali.

Le infrastrutture per loro natura generano impatti sul paesaggio, sull'ambiente e sull'assetto territoriale. Le opere e gli impianti di grandi dimensioni devono essere innanzitutto poste in relazione con i luoghi attraversati il ricorso obbligatorio alla procedura preventiva di dibattito pubblico con gli enti, i portatori di interesse e le comunità interessate dalle opere.

### **Potersi muovere liberamente in treno, in bus, in corriera e in bicicletta**

Tra le varie iniziative promosse nel campo dei servizi di trasporto pubblico locale si registra l'apertura della linea ferroviaria e del servizio sulla Maniago – Sacile, l'integrazione tra mobilità ferroviaria e mobilità ciclabile lungo la direttrice nord – sud tra Tarvisio – Udine – Mare Adriatico, e la costruzione contestuale dell'aeroporto del centro intermodale passeggeri e la costruzione della fermata per i treni ad Alta Velocità.

I futuri spazi di iniziativa riguarderanno il superamento della marginalità che si riscontra sulla direttrice ferroviaria Udine – Venezia con l'adeguamento della rete e l'attivazione di un servizio di tipo metropolitano, con una frequente cadenza, tra Udine e Venezia-Mestre; la prosecuzione degli interventi infrastrutturali sulla linea ferroviaria Gemona del F.-Sacile e la messa in opera dei servizi tpl e turistico.

Per muoversi in libertà ed in modo sostenibile è utile porsi in relazione con il diffuso sistema delle imprese e confrontarsi con gli stessi imprenditori per comprendere le soluzioni migliori da adottare per favorire l'utilizzo della ferrovia al personale e altre forme di trasporto meno costoso ed impattante (car sharing e altre forme).

La gara per la fornitura decennale dei servizi tpl su gomma è stata assegnata e ora si procederà ad assegnare il servizio tpl ferro. In ogni caso, sarà dirimente l'impegno a mantenere un costante interlocuzione con i soggetti erogatori al fine di valutare la qualità dei servizi e la rispondenza con le esigenze degli utenti.

Verrà approntato il biglietto integrato in modo da semplificare l'utilizzo dei vari servizi e sostenere la mobilità attraverso i mezzi pubblici e sostenibili.

La realizzazione della *mobility card* sarà accompagnata con la riduzione dell'abbonamento per le famiglie numerose e gli studenti.

Vanno completate le parti frammentate e le cesure presenti lungo la ciclovia Alpe Adria-Radweg e Adria Bike realizzando una compiuta connessione tra queste due principali dorsali e il diffuso sistema locale di piste ciclabili in grado di incrociare efficacemente paesaggio, ruralità, luoghi e patrimoni. La creazione di *hub cicloturistici* potrebbe essere un modo per rilanciare alcuni punti strategici di territori marginali ma turisticamente attrattivi. Questo modello va imitato in tutti i contesti regionali e le Unioni Territoriali Intercomunali devono assumere la funzione di regia e governo della programmazione degli interventi alla scala locale in modo da operare secondo la "logica di risultato" e non disperdere risorse ed efficacia.

Anche così si favoriscono le condizioni di attrattività economica di un territorio.



## **11. L'Agricoltura, ruralità e paesaggio agrario nuova frontiera dello sviluppo sostenibile e della qualità della vita.**

Emergono stili di vita e nuove propensioni al lavoro che premiano il paesaggio agrario e l'agricoltura. E' un tratto dell'"autenticità" che caratterizza il Friuli Venezia Giulia. La stessa dimensione dei consumi a scala globale richiede prodotti genuini e di qualità che la variegata platea di operatori regionali è in grado di fornire. Richiede al tempo stesso competenze e capacità a fare rete in senso a verticale, verso lo Stato e l'Europa, e orizzontale, verso le filiere e i soggetti che direttamente e indirettamente si occupano di agricoltura, boschi e paesaggio.

Il governo del settore è stato lungimirante considerato che è intervenuto su una serie di assi, quali il Fondo di rotazione, le DOC Friuli, la diversificazione con qualità, la costituzione della filiera foreste e parchi e, da ultimo, la legge regionale n. 11, che hanno concorso a rafforzare la struttura del settore e a predisporlo all'evoluzione e al mercato, l'elaborazione del Psr.

Si assiste a un comparto che mostra segnali di crescita avviandosi al cambiamento ed a una più marcata competitività. Il 15° Rapporto Ismea-Qualivita classifica la Regione al sesto posto in Italia nel settore agroalimentare e al quarto nel comparto vitivinicolo.

Ha concorso la capacità di selezionare ed erogare le risorse, considerato che 5 anni sono stati impegnati 340 mln € (L. 80/1982) per interventi sulle ristrutturazioni aziendali, sulle imprese in difficoltà ed investimenti a supporto del settore, con l'aggiunta di 80 mln € di finanziamenti regionali. Lo stesso Psr è stato oggetto di interventi diretti della Regione pari a 50 mln € che ha permesso di sostenere oltre il 5% delle aziende agricole e la dotazione finanziaria del bando per il supporto alle filiere agricole è stato di 38 mln €, rispetto ai 30 mln € previsti, permettendo di assecondare 20 filiere agricole comprendenti 200 tra aziende agricole e agroindustriali.

Lo Sportello regionale dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) ha saputo gestire, ad esempio nel caso dell'"indennità compensativa montana", 1.024 domande sulle 1.458 presentate e numerose in attesa hanno già ricevuto un'anticipazione della liquidazione, così come nel caso del pagamento dell'anticipo della campagna 2017 dove è avvenuto per 974 domande (su 1.458).

Particolare attenzione verrà posta nell'organizzare la gestione dell'acqua e dell'energia, nel contenimento di consumo del suolo e nella gestione delle foreste. Le pratiche del settore nelle montane e marginali verrà stimolata operando anche attraverso politiche di riordino fondiario e valorizzando i domini collettivi. Si promuoveranno interventi e progetti di sistemazione irrigua dei territori collinari per favorire ulteriormente il passaggio dalle coltivazioni intensive alle colture orticole, anche biologiche, da connettere alla promozione dei mercati a km "zero".

Se l'agricoltura è posta diretta relazione con cultura, si punterà alla ricerca e innovazione; se l'agricoltura incrocia il paesaggio ed i patrimoni territoriali, si consoliderà il rapporto con il turismo.

Sono la multifunzionalità in agricoltura, la qualità e varietà dei prodotti locali e la cura del paesaggio, di cui gli agricoltori sono attori indispensabili, che favoriscono l'irrobustimento della funzione turistico e ricreativa.

In rapporto alla programmazione nazionale, verrà elaborato un Piano regionale che si proponga di valorizzare le opportunità economiche e ambientali ai fini dello sviluppo dell'economia circolare.

L'agricoltura avrà un futuro se i giovani se ne approprieranno. L'attenzione rivolta al settore e alcune dinamiche in atto sono di buon auspicio. L'impegno è sostenere e stimolare la partecipazione giovanile nella conduzione delle aziende e nello sviluppo del patrimonio agricolo mediante il rafforzamento delle misure ad hoc presenti nelle normative attuali e nei piani.

Il modello è decisivo per ottenere risultati positivi e raggiungere obiettivi ambiziosi. Per questa ragione è necessario fare sistema, sia riguardo gli operatori ed i soggetti in filiera, sia per quanti si occupano di procedure e governo del territorio. La ridotta dimensione, che non rappresenta un vincolo, e la frammentazione di misure e azioni, che sono un problema, saranno oggetto di intervento poiché è necessario consentire agli agricoltori di avere una redditività ed essere progressivamente meno condizionati dalle sovvenzioni pubbliche. Si procederà, infine, ad armonizzare gli strumenti di controllo e verifica delle attività contenuti in Dispositivi e Regolamenti, come quelli di Polizia Rurale.

La praticabilità ed il successo di qualsiasi intervento dipende dal grado di condivisione e consenso. Per questo ci si baserà sulla promozione di incontri, eventi, focus con la pluralità di operatori e portatori di interesse in modo da illustrare, accogliere, sintetizzare singoli proposte, progetti, investimenti; dove poter conciliare il "cosa fare" con il "come fare".

La ripresa di una coscienza agricola nel corso degli ultimi anni ha accompagnato lo sviluppo della "ruralità". Esprime un valore composito, culturale, ambientale, economico e sociale. Il Friuli Venezia Giulia è articolato in territori rurali di collina e di pianura, formati da costellazioni di paesi e borghi, organizzati intorno a una città piccole o nel contesto di una eccellenza geografica (come il fiume Stella), ricchi di risorse, valenze e potenzialità naturalistiche, paesaggistiche, storico-culturali, agricolo-produttive, alimentari, turistiche, e nel contempo caratterizzati da un senso di identità che nasce e si alimenta da comunità connotate da coesione e vitalità.

L'impegno è assicurare continuità alla conservazione e valorizzazione di questi territori privilegiando interventi calibrati e integrati.

Verranno incrociate le linee di indirizzo del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, che ha individuato misure sperimentali nella cooperazione, nello sviluppo locale, nel recupero delle architetture rurali e la promozione del turismo slow, con il Piano paesaggistico regionale, sia per fornire strumenti operativi ai Comuni all'interno di una impostazione regionale volta a riconoscere e difendere fragili "paesaggi viventi", sia per stimolare le imprese a praticare interventi intersettoriali.



## 12. Turismo. Turismi.

Il cambio di passo è stato evidente per quantità e qualità di manifestazioni ed eventi di interesse turistico-culturale e per il fatto che si è puntato sui turismi attraverso un'idea strategica fino alla promozione di nuove forme di accoglienza turistica diffusa e della tipicità del Friuli Venezia Giulia.

Basti pensare che la crescita che ha interessato il comparto turistico negli ultimi 4 anni (2014 – 2017) segna +17,5% negli arrivi e + 14,4% delle presenze. Ne hanno tratto beneficio soprattutto le “case ed appartamenti”, le “strutture complementari” e le strutture alberghiere.

La sferzata all'impostazione delle strategie turistiche del Friuli Venezia Giulia è stata prodotta attraverso 2 azioni fondamentali:

- (i) la fusione dei due enti Promotur e TurismoFVG, che ha portato alla nascita di PromoTurismoFvg,
- (ii) la definizione di un Piano del Turismo pluriennale 2014 – 2018.

Tali attività hanno permesso la strutturazione di numerose reti d'impresa, che hanno iniziato a lavorare con ottimi risultati su vari livelli della filiera produttiva dell'offerta turistica regionale.

“PromoTurismo Fvg” è stato essenziale nel rendere il Friuli Venezia Giulia un cosiddetto “prodotto di destinazione” ben caratterizzato e in grado di cogliere le aspettative di un segmentato mercato di riferimento.

La Regione dovrà accompagnare le tendenze alla trasformazione del settore che sollecita ad attivare misure di intervento che integrino la crescita della domanda di lavoro con l'elevazione delle competenze (gestione del personale, relazione tra operatori, competenze tecnico - turistiche, conoscenza del territorio, conoscenza delle lingue, alfabetizzazione digitale, formazione alla sostenibilità, formazione di mercato).

La formazione delle competenze anche in questo settore è utile poiché alimenta una cultura dell'accoglienza e le propensione a riorganizzare le imprese in relazione all'entità e tipologia dei flussi turistici.

L'impegno è teso a favorire la realizzazione dell'alternanza scuola – lavoro mediante progetti di *stage* e/o lavori di tesi che coinvolgano gli Istituti di formazione professionale (alberghiero, ISIS, Università degli Studi) e che vedano partecipi gli stessi operatori all'interno delle Scuole per sensibilizzare alla cultura del turismo.

Pertanto, le aree di intervento di medio periodo riguarderanno:

- (i) il significato del turismo,
- (ii) la sostenibilità,
- (iii) le nuove imprenditorialità,
- (iv) i *big data* e le tecnologie per il turismo,

Sul fronte del miglioramento della ricettività e dell'offerta, si ritiene necessario attivare un monitoraggio permanente dei flussi e bisogni turistici direttamente presso i luoghi di fruizione.

A tale scopo verranno attivati degli *Info Point* itineranti che durante le stagioni e gli eventi turistici saranno presenti direttamente presso i luoghi a maggiore affluenza, per dare e per raccogliere informazioni sui flussi turistici. In questo modo verrà fatto un monitoraggio sistematico anche della domanda, e potranno quindi essere predisposte a cura delle strutture regionali preposte le migliori e più efficaci azioni per sostenere tale domanda e indirizzarla in maniera proattiva con sempre nuovi e più calzanti servizi.

L'obiettivo è quello di continuare ad attrarre visitatori provenienti dai Paesi per i quali la nostra regione è destinazione abituale, ma anche e soprattutto estendere significativamente la nostra visibilità e quindi attrattività ai visitatori americani, nord-europei, orientali e dell'area mediterranea.

Le stesse infrastrutture e servizi di trasporto possono migliorare. L'esperienza del servizio ferroviario transfrontaliero Mi.Co.Tra. è un modello da imitare come l'associare le infrastrutture ferroviarie al sistema delle piste ciclabili sulla base dell'esperienza "Pontebbana" - "Alpe Adria-Radweg". L'esplosione dei "treni turistici" in altre realtà e la richiesta dei territori di poterne fruire è un ambito di intervento che si ritiene di perseguire.

Nell'ambito del trasporto regionale verranno introdotti servizi "navetta" in modo da collegare meglio i nodi con le destinazioni e le località più visitate.

La strumentazione legislative va, per una parte, evoluta, in particolare i Regolamenti ed i criteri di erogazione dei contributi, in modo da elevare la qualità e diversificare l'offerta turistica e le strutture. Gli stessi eventi vanno coordinati con maggiore puntualità. E' necessario un lavoro gomito a gomito tra le Direzioni dell'Amministrazione Regionale che direttamente o indirettamente si occupano del settore. Le unioni territoriali saranno chiamate a svolgere un ruolo di co-pianificazione e programmazione e, su taluni aspetti, diventeranno uno strumento attuativo delle strategie proprie del settore.

Nel campo degli investimenti nel settore del turismo montano, a partire dai 35 milioni di euro appena stanziati a favore degli interventi per gli impianti di tutta la Regione, utilizzeremo ulteriori risorse che arriveranno dalla contrattazione con la Banca Europea degli Investimenti per far crescere il settore. Rispetto alle strutture legate alla formazione di atleti di primo livello, soprattutto nelle discipline nordiche e biathlon, va perseguita un'interazione tra il polo invernale di Sappada e la "Carnia Arena" di Forni Avoltri.



### 13. Paesaggio, ambiente, energia, acqua, suolo. Economia circolare

La protezione dell'ambiente rappresenta una delle grandi sfide per l'Europa e, a tale titolo, rientra tra gli obiettivi prioritari dell'Unione, che si è impegnata a lottare contro i problemi ambientali su scala planetaria e secondo una strategia complessiva.

Le istituzioni pubbliche hanno un ruolo essenziale da svolgere, proponendo politiche ambientali attive e coraggiose, che imprimano una svolta verde allo sviluppo per favorire una transizione verso la *green economy*. Devono orientare i comportamenti per ricomporre la contrapposizione tra sviluppo economico e tutela dell'ambiente. In ragione del fatto che la salute, i patrimoni ambientali, il paesaggio sono beni comuni per eccellenza e che i costi sostenuti per prevenire e difendere l'ambiente determinano vantaggi collettivi.

Se il clima sta cambiando non è solo una questione di larga scala: il fenomeno ha ricadute dirette su noi, sulla nostra agricoltura, sulle nostre montagne e paesaggio. E' pertanto urgente definire una strategia di adattamento al cambiamento climatico e, coerentemente, scegliere con chiarezza le priorità di intervento, come previsto dagli Obiettivi Sostenibili delle Nazioni Unite del 2015 e quelli del COP 21.

Basti pensare che attorno al "paesaggio" si può realizzare una sintesi del valore aggiunto tra territorio e comunità e, quindi, è necessario lavorare sui processi di cucitura tra i Comuni. Sino ad oggi i Comuni hanno stratificato le politiche dei rispettivi territori attraverso la pianificazione comunale. La questione ambientale e quella istituzionale sono strettamente legate e la dimensione di area vasta richiede dei bacini strategici diversi rispetto a quelli rappresentati fin d'ora dai singoli Comuni e sollecita a far incontrare le singole azioni territoriali ed ambientali mettendo in campo delle azioni di sviluppo territoriale che partano proprio da processi di cucitura dei limiti amministrativi mediante politiche condivise, corridoi ambientali, integrazione tra politiche specifiche e ambiti di intervento.

Dobbiamo tutelare quanto di bello già abbiamo, anche ampliando le possibilità a nostra disposizione.

Ad oggi, la Regione ha operato riconoscendo il ruolo fondamentale di Arpa FVG, riconosciuto e rafforzato dalla Legge 28 giugno 2016 n. 132. Infatti, la competenza tecnico-scientifica, l'avanzamento tecnologico e il confronto con la comunità scientifica sono la prima garanzia di terzietà e autorevolezza che vanno riaffermate con forza, quale elemento costitutivo del sistema pubblico, nazionale e regionale, e valore fondamentale che consente di compiere scelte politiche e tecniche razionalmente fondate e per questo davvero responsabili.

Un altro passaggio fondamentale compiuto dalla Regione è stata l'approvazione di Documenti programmatici intesi come indispensabili strumenti di pianificazione regionale e di gestione del territorio e dell'ambiente.

Tra questi i Piani regionali:

- (i) Paesaggistico,
- (ii) Energetico,
- (iii) Rifiuti speciali,
- (iv) Rifiuti urbani,



- (v) Mobilità elettrica,
- (vi) Tutela delle acque,
- (vii) Amianto

La trasversalità delle politiche ambientali ed energetiche comporta non solo una corretta pianificazione ma impone una gestione efficace dei fattori e dell'economia circolare in modo da temperare ulteriormente conflitti e promuovere a tutti gli effetti uno sviluppo equilibrato e sostenibile. E' attorno a questi temi che si rafforza una visione duratura e si devono orientare le decisioni.

Intendiamo promuovere 12 iniziative:

- (i) sollecitare la transizione alla *green economy* attraverso l'applicazione di alcune misure, come gli aiuti alle aziende *green*, la stipula di Accordi internazionali e l'attivazione di progetti specifici U.E.,
- (ii) attuare le misure previste dal nuovo piano energetico regionale riguardo la diffusione delle energie rinnovabili, tra cui la cogenerazione e il teleriscaldamento,
- (iii) irrobustire le misure di prevenzione della produzione dei rifiuti e lotta allo spreco alimentare e farmaceutico, quale supporto allo sviluppo dell'economia circolare,
- (iv) attuare le azioni in materia di rigenerazione urbana e lotta contro il consumo del suolo,
- (v) curare e valorizzare il territorio, a partire dall'approvazione del Piano delle bonifiche dei siti inquinati e dalla sua pratica attuazione, per raggiungere l'obiettivo dell'"amianto zero" negli edifici e nelle tubature dell'acqua, e contrasto al rischio idrogeologico e sismico,
- (vi) proseguire le attività di preventiva bonifica e conseguente rilancio delle attività industriali nel contesto dei 2 SIN di Torviscosa e Trieste,
- (vii) avviare la rivoluzione verde della mobilità attraverso la rottamazione dei vecchi mezzi inquinanti e la loro sostituzione con ibridi, elettrico e bi-fuel, l'elettrificazione delle banchine nei porti, la ricerca per la costruzione di motori industriali sostenibili e la promozione del gas GNL per le navi e i tir,
- (viii) potenziare l'Osservatorio ambiente e salute ed ammodernare ulteriormente ARPA FVG,
- (ix) rafforzare le attività volte alla completa affermazione di "agricoltura bio", degli orti non professionali e tutelare la qualità e quantità delle acque, migliorando gli attuali sistemi di depurazione e le reti fognarie,
- (x) valorizzare il capitale naturale rendendo le aree protette fonte di ricchezza mediante l'intreccio con i turismi sostenibili e slow,
- (xi) rendere il mare effettivamente pulito e balneabile ovunque in Regione (progetto "*Blu growth*") e garantire la sicurezza e salute della costa,
- (xii) avvio di un esteso progetto di educazione ambientale nelle scuole, nella P.A. e nelle imprese.



## **14. La rigenerazione fattore di evoluzione di città, territori e imprese.**

**Pianificare e sostenere la rigenerazione di aree e edifici. Rafforzare le agevolazioni in materia edilizia e di lotta al consumo del suolo. Rendere sicure le nostre scuole.**

La questione delle trasformazioni urbane e territoriali è stata affrontata con un approccio diverso dal passato caratterizzato da indirizzi puntuali:

- (i) il consumo zero di suolo,
- (ii) lo stop ai centri commerciali,
- (iii) il riuso di edifici privati, pubblici e industriali,
- (iv) la programmazione di area vasta.

Questa scelta ha concorso a generare benefici collettivi e a ridurre costi poiché si contrasta l'impermeabilizzazione dei suoli, si previene il dissesto idrogeologico, si giunge alla riduzione del consumo di suolo (urbano, agricolo) e si conserva la percezione ed il profilo paesaggistico.

La combinazione delle varie misure ha rappresentato una leva efficace per acquisire risorse, magari destinate ad opere ormai superate, e impiegarle secondo tale logica. Così è stato per il programma volto alla rigenerazione dei capannoni del distretto della sedia, che ha permesso un primo intervento pilota su più circa un centinaio di fabbricati.

L'innovativo canale contributivo per il riuso delle abitazioni "abbandonate o sottoutilizzate" nei centri urbani ha portato al recupero di un migliaio di unità abitative grazie ai primi 31 milioni di euro erogati, questa strada va consolidata. Affiancato a ciò c'è anche il nuovo contributo prima casa che è stato orientato all'acquisto con recupero, all'acquisto di casa in via di recupero o al recupero di una casa già di proprietà, che rappresenta una vera svolta per lo sviluppo del settore edilizio combinato ai principi del contenimento del consumo di suolo e della rigenerazione del nostro territorio.

Il cambio di paradigma determinerà effetti di lungo periodo sotto i profili dell'economia, dell'occupazione, delle competenze e dell'ambiente. Ciò in sintonia con l'attenzione posta dall'Europa tesa a salvaguardare paesaggi, pianure, fiumi, città storiche e a promuovere la "condensazione" urbana". E soprattutto tenendo conto di cosa rappresenta il Friuli Venezia Giulia in termini di qualità e di fragilità, di bellezza e vulnerabilità.

Si insisterà nel sostenere il risanamento di aree ed edifici industriali, commerciali, ex demaniali e residenziali avendo cura, tra l'altro, di garantire certezze su:

- (i) bonifiche da eseguire;
- (ii) processo autorizzativo relativo alle demolizioni e/o ristrutturazioni;
- (iii) gestione dei materiali pericolosi (prevedibili o imprevedibili);
- (iv) opportunità di investimenti integrative per favorire l'attrattività ed i servizi sulle aree da riqualificare.

Accanto a risorse proprie della Regione finalizzate a partecipare alla rigenerazione di aree da riqualificare o edifici da bonificare, si reperiranno fondi UE dedicati allo sviluppo sostenibile a attraverso la presentazione di progetti alla Banca europea degli investimenti. Per contro, verrà attivata una politica disincentivante in modo da ri-orientare l'intervento degli operatori privati verso il riuso e il recupero dei "vuoti" penalizzando i programmi che coinvolgono le aree verdi ed agricole.

Verranno rimodulate, pertanto, le norme che agevolano gli interventi edilizi e di uso dei suoli e verificati i meccanismi di orientamento del mercato. In questo senso, si rafforzeranno gli indirizzi di pianificazione urbanistica e governo del territorio, alla scala comunale e di area vasta.

L'edilizia vedrà inoltre un forte orientamento e sostegno nel settore fondamentale delle strutture scolastiche, oggetto di un vero e proprio piano straordinario di messa in sicurezza che implementerà i 250 milioni fino ad ora investiti per mettere in sicurezza, rendere efficienti energeticamente e più funzionali i nostri edifici scolastici.

La riforma delle politiche dell'abitazione e il riordino delle Ater, avviate nel 2016, ha visto approvati tutti i suoi regolamenti attuativi e l'entrata in vigore dei criteri di determinazione dei canoni di locazione rapportato all'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e non ai redditi IRPEF), rappresentando tasselli essenziali per lo sviluppo del settore in un contesto economico che ha reso più fragili le famiglie.

Sostegno alle locazioni private, sostegno a chi mette in affitto la seconda casa, social housing e edilizia convenzionata sono solo alcuni degli strumenti affinati, rivisti o creati ex novo che andranno concretamente finanziati e sviluppati sul territorio della nostra Regione con un'implementazione del lavoro fatto dai Tavoli Territoriali per la Risposta Casa.

Le Ater devono svolgere un ruolo propulsivo nel complesso ciclo dell'edilizia, sfruttando anche l'esistenza di un ingente patrimonio residenziale invenduto, l'attenzione al recupero del patrimonio edilizio e la collaborazione e sinergia con i comuni. Tale ruolo può essere ulteriormente enfatizzato anzitutto in collaborazione con il sistema delle imprese. Si valuteranno, in questo caso, le possibilità di formulare Bandi attraverso cui richiedere agli operatori del settore di mettere a disposizione delle Aziende immobili completi da locare, prima di procedere con la costruzione di nuove residenze. Si valuterà anche la possibilità per le Aziende di acquistare, attraverso il ricorso alle aste pubbliche, i immobili completati o da completare riducendo le quote di beni sul mercato che stanno influenzando il settore.



## **15. La cultura e i patrimoni storici ed architettonici espressione dell' "autenticità" e della qualità territoriale**

La cultura forma un'identità aperta ed è un essenziale strumento di inclusione sociale e di integrazione. Una comunità vive bene ed è cosciente delle proprie qualità se la cultura si afferma con un tratto indelebile, capillare e trasversale.

Dal 2013 al 2017 i fondi destinati alla cultura sono raddoppiati, un investimento che ha generato ampie ricadute sul territorio. Oggi, rispettando e superando l'impegno del programma elettorale, la cultura ha l'1,25 per cento del bilancio della Regione.

La misura di sostegno alle famiglie con minori (€100 al mese fino ai 18 anni) orientata alla spesa in cultura (30% dopo il 6° anno) consentirà di far crescere l'impresa culturale regionale e a orientare la propria offerta verso le nuove generazioni.

La nostra Regione ha ottenuto dal Ministero dei beni culturali fondi europei per ben 132 milioni di euro da investire nei siti culturali regionali. Con queste enormi risorse, che coinvolgono l'intero territorio regionale, l'attrattività anche turistica dello stesso sarà rivoluzionata.

Si punterà ulteriormente sulla programmazione delle attività sulla base di un bilancio integrato e di una governance in grado di conciliare eventi di portata europea e iniziative diffuse sul territorio, cultura e turismo. Verrà esteso il sistema dei bandi a programmazione triennale a tutti i settori, anche operando sulla semplificazione burocratica in modo da accorciare i tempi di risposta e/o erogazione di contributi, premiando l'interdisciplinarietà e recuperando in alcuni campi come quello della musica.

Al fine di fornire una cultura diffusa e capillare è utile prevedere strumenti di sostegno di pronta fruibilità.

L'organizzazione delle attività su base territoriale potrà fornire un'ulteriore spinta alla valorizzazione del patrimonio culturale, alla sua tutela e a sostenere l'occupazione ed il lavoro in questo variegato settore. Lo stesso volontariato regionale rappresenta, in una visione strategica ed innovativa, un indispensabile supporto per alimentare lo sviluppo di strutture e associazioni e rafforzare le attività.

Il Friuli Venezia Giulia dispone di siti di grande interesse storico, culturale e turistico. La valorizzazione e la promozione di questi siti deve diventare uno degli obiettivi strategici per permettere alla nostra Regione di migliorare la propria capacità attrattiva anche come meta turistica.

Proprio per questa ragione verrà definito il programma pluriennale per la promozione dei patrimoni storici e architettonici culturali e valorizzandoli ci si assumerà la responsabilità primaria nella gestione e valorizzazione dei musei e dei siti archeologici che oggi sono di esclusiva competenza statale: il Museo Archeologico Nazionale e Paleocristiano di Aquileia, il Museo di Archeologia Subacquea di Grado e al Museo Archeologico Nazionale di Cividale.

In questo senso, verrà avanzata al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali una formale richiesta di trasferimento alla nostra Regione delle competenze del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia dello Stato con le relative risorse finanziarie.

Si tratta di ripensare al modello organizzativo valutando i compiti e le responsabilità che le principali 4 città della Regione possono assumersi ai fini del buon funzionamento del sistema museale civico. E' un tema che sarà oggetto di interlocuzione con tutti gli attori coinvolti in modo da condividere soluzioni e rendere efficaci le gestioni.

Verrà promulgato il Regolamento attuativo della Legge quadro n. 25/2015 relativamente alla Rete museale in modo da garantire risorse finanziarie in coerenza con i parametri e gli standard previsti dalla Legge e prevista, in accordo con gli enti e le strutture di gestione, l'apertura dei musei fino a mezzanotte nei periodi di prevista maggiore affluenza in modo tale da consentire alle città e località d'arte alle città di ampliare offerta culturale e la possibilità di fruizione.

Le mostre d'arte di respiro internazionale rappresentano un veicolo per la promozione del Friuli Venezia Giulia. Si tratta perseguire con continuità produzioni, mostre e iniziative espositive, anche di concerto con i privati, a Villa Manin come negli altri centri della Regione. Qui sono nati artisti ed architetti che offrono lo spunto per tenere alto il livello delle opportunità offerte per la crescita culturale dei cittadini, e il Friuli Venezia Giulia è posto ad un incrocio di relazioni con il Veneto e Venezia, come con l'arte Europea: si tratta di condizioni ideali su cui poggiare le attività future.



## 16. Implementare gli interventi regionali sullo sport.

Dal 2015 ad oggi questa Giunta ha investito oltre 17 milioni di euro nel rinnovamento dell'impiantistica sportiva. Oltre 1.600.000 euro poi per attrezzature sportive, tra cui 70 pulmini nuovi, per la sicurezza dei nostri ragazzi. Ora vanno sostenuti nuovi ed ulteriori investimenti a favore della manutenzione e sicurezza degli impianti e delle strutture sportiva.

Ora, coinvolgendo tutti i livelli del sistema sportivo regionale, è opportuna una riforma del settore che parta dall'affermazione del valore educativo e sociali dello sport, che ridefinisca la *governance*, chiarisca compiti e funzioni che devono essere assegnati ai vari soggetti del sistema sportivo ed istituzionali e dia vigore ai tanti volontari delle società sportive di base che oggi soffrono maggiormente la crisi. Questo orientamento concorre a rafforzare la dimensione regionale e le politiche specifiche che si rendono necessarie a questa scala.

La Regione ha approvato le modifiche alla "storica" legge regionale in materia di sport, toccando tuttavia marginalmente le tematiche del valore sociale dello sport e demandando gli interventi in materia di promozione della salute e collante sociale attraverso lo sport ad altri assessorati.

Va detto che il mondo sportivo non è più separabile dal suo valore intrinseco e sociale che prescinde dalla prestazione.

Si tratta di irrobustire le iniziative e le risorse per ottenere benefici in termini di bilancio sociale e concorrere a temperare la spesa sanitaria per le malattie croniche non trasmissibili (diabete, ipertensione, obesità...), che continuano a crescere e che, per arginarla, è indispensabile promuovere corretti stili di vita che integrino quotidianamente la pratica motoria.

Lo sport sociale va considerato a pieno titolo nelle politiche educative, del welfare di comunità laddove il sistema sia sempre più declinato verso la prevenzione e la promozione.

Si tratta, allora di mettere in campo strumenti di sostegno a tali attività di pronta fruibilità e legate a progettualità anche più semplici e meno articolate.

Proprio per questa ragione intendiamo coinvolgere il mondo del volontariato in modo strutturato e permanente nei processi decisionali e nel perseguimento di obiettivi strategici come nella corretta applicazione di provvedimenti (ad es. legge sulla ciclabilità).

Si pone il tema di fornire prospettiva alla rete superando progressivamente la contribuzione annuale, che rischia di determinare frammentazione e fragilità organizzative. L'intento è giungere a un progetto di contribuzione inserito in un quadro di obiettivi di mandato in modo da sostenere l'associazionismo finalizzando nel contempo gli interventi all'ottenimento di obiettivi generali e misurabili.

## **17. L'innovazione, il digitale e la "disruption" tecnologica**

L'innovazione è un tratto della contemporaneità. La digitalizzazione ha coinvolto le persone e tutte le aree e i sistemi produttivi. La nostra regione ha le potenzialità per essere leader in Italia e in Europa nella sfida della trasformazione digitale, una sfida che si vince investendo nella tecnologia ma soprattutto nel capitale umano che la governa.

La strategia dello sviluppo digitale della Regione Friuli Venezia Giulia s'inserirà armonicamente nella programmazione nazionale.

Nel 2017 è stata completata la cablatrice in fibra ottica dell'intero territorio regionale, con la stesura complessiva di oltre 1.600 km di fibra per la connettività a larga banda, e parallelamente si è assistito alla grande diffusione della connettività wireless a Internet in luoghi pubblici grazie al progetto FVG WiFi.

Nel quinquennio 2018-2023 proseguiamo e accelereremo in queste direzioni, puntando a creare un'intera Regione smart, ove siano estesi a tutti, anche nei territori meno centrali e non solo nelle aree urbane del Friuli Venezia Giulia, i servizi digitali, la connettività, il Wi-Fi e la formazione ai cittadini su come usare proficuamente la tecnologia (alfabetizzazione digitale).

Sul fronte della banda ultra larga (BUL) entro il 2020 raggiungeremo e supereremo gli obiettivi europei portando la connettività a Internet ad almeno 30Mbps per il 100% della popolazione e a 100Mbps ad oltre il 50% della popolazione. Entro il 2023 porteremo ad 1Gbps la velocità di connessione in tutti i comuni con più di 15.000 abitanti, in tutte le aree industriali, nelle strutture sanitarie, nelle scuole, università, centri di ricerca e parchi scientifici. A partire dal 2020 lavoreremo per massimizzare la copertura della rete telefonica 5G sul territorio regionale.

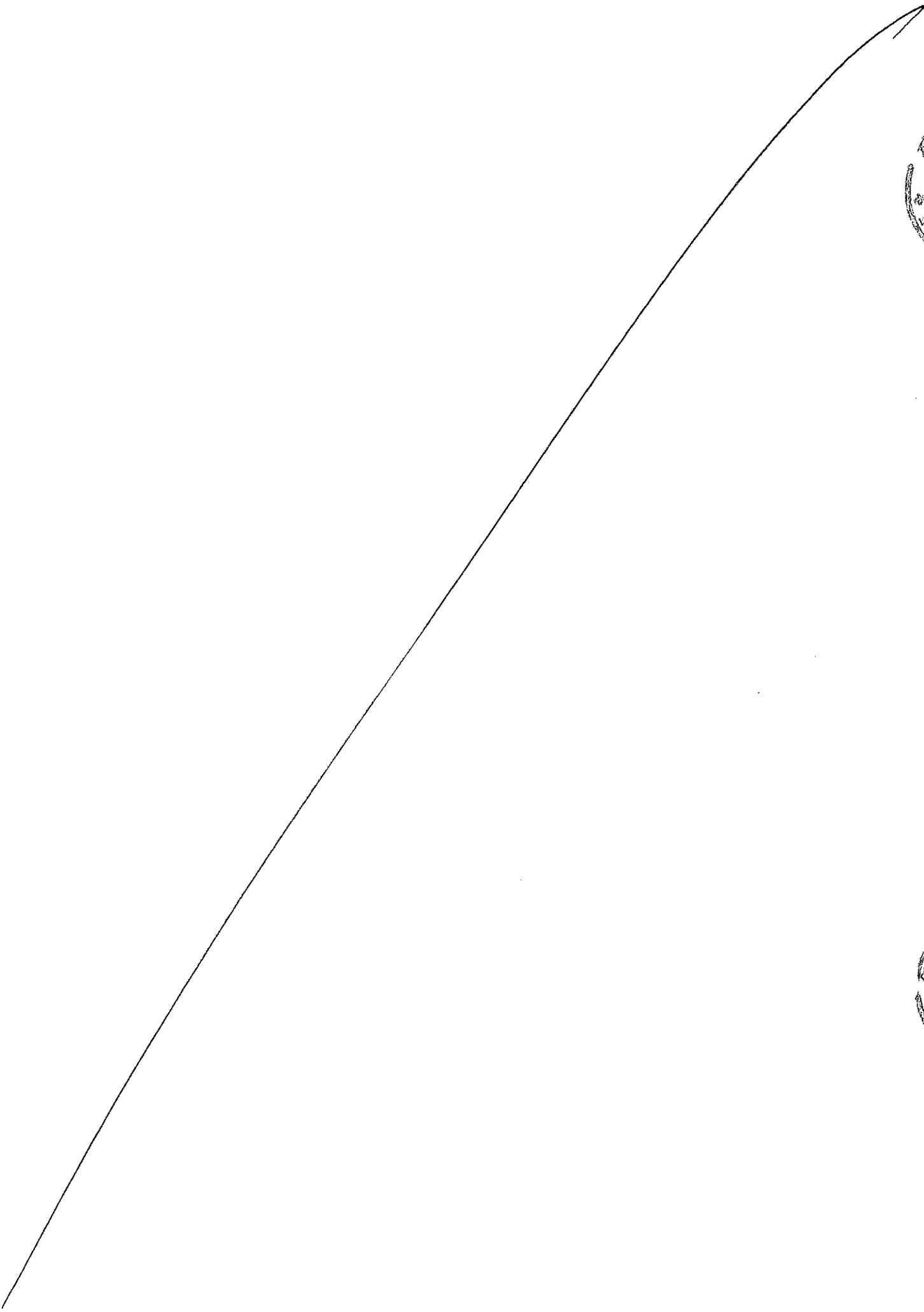
Crediamo, infatti, che la connettività a Internet sia un fattore strategico di sviluppo e nei prossimi cinque anni lavoreremo insieme agli operatori di telefonia nazionali e locali per assicurare al Friuli Venezia Giulia una rete di telecomunicazioni tra le migliori in Europa.

### **Smart community, smart region, smart land**

I territori della nostra regione hanno la necessità di far crescere sempre di più l'innovazione diffusa, costituita da pratiche fondate sulla dinamicità dei territori stessi e generata da una trama partecipativa in grado di garantire sviluppo e coesione sociale. Il processo di innovazione diffusa non può essere dunque un'esclusiva della città, ma richiede il protagonismo di tutti i territori attraverso la facilitazione del processo di start-up e la costituzione di rete delle politiche, dei progetti condivisi, dei meccanismi di cooperazione tra pubblico, impresa e privato-sociale. Naturalmente si tratta di processi che pur partendo dal basso hanno l'esigenza di connettersi e relazionarsi con i sistemi urbani ma anche con tutti i saperi esterni alla dimensione locale.

### **Integrazione digitale dei settori economici, e sviluppo di un modello di competenze produttive diffuse**

Sviluppare strumenti e competenze digitali non è materia che riguarda solo i cittadini nella loro dimensione privata, ma attraverso l'informatizzazione e la connettività occorre anche provvedere al supporto delle attività produttive e delle imprese che ne sono l'attore principale.



**Elezione Presidente della Regione e del Consiglio regionale  
del Friuli Venezia Giulia - 29 aprile 2018**

**PROGRAMMA ELETTORALE PER IL MANDATO REGIONALE DELLA LEGISLATURA XII  
2018 - 2023**

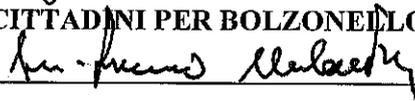
**Coalizione del candidato Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia  
SERGIO BOLZONELLO**

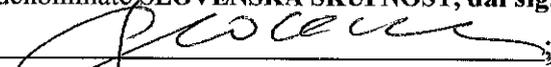
**Contraddistinto dal contrassegno così descritto:** Cerchio con bordo marcato che gradualmente varia di colore, dal lato sinistro di colore azzurro per terminare al lato destro nel colore blu, il suo interno è un campo di colore bianco nella cui parte superiore in orizzontale v'è scritto in nero il nome "Sergio"; subito sotto, sempre in orizzontale, v'è la scritta di colore nero "**BOLZONELLO**" in maiuscolo e in grassetto, infine, nella cui riga sottostante v'è la scritta in orizzontale di colore rosso e in maiuscolo "**PRESIDENTE**", il tutto posto nella parte centrale del campo bianco.

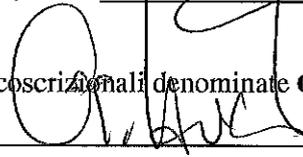
Il presente Programma elettorale è sottoscritto per accettazione:

-Dal candidato alla carica di **PRESIDENTE** della Regione, sig. Sergio Bolzonello, nato a Pordenone il 14/01/1960, firma ;

-Per il gruppo di liste circoscrizionali denominate **PARTITO DEMOCRATICO**, sig. Salvatore Spitaleri, nato a Udine il 30 settembre 1967, firma ;

- Per il gruppo di liste circoscrizionali denominate **CITTADINI PER BOLZONELLO PRESIDENTE**, dal sig. Bruno Malattia, nato a Udine il 24/07/1941, ;

-Per il gruppo di liste circoscrizionali denominate **SLOVENSKA SKUPNOST**, dal sig. Igor Gabrovec, nato a Monfalcone il 03/02/1972, firma ;

-Per il gruppo di liste circoscrizionali denominate **OPEN - SINISTRA FVG**, dal sig. Giulio Lauri, nato a Trieste il 17.09.1967, firma .

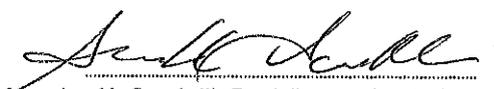
I sottoscritti delegano il **PARTITO DEMOCRATICO** a presentare il presente Programma in loro rappresentanza ed eleggono la sede del partito Democratico quale sede della coalizione stessa, sita in via Vincenzo Joppi, 63 Udine.

**AUTENTICAZIONE DELLE FIRME**

Ai sensi dell'articolo 21, comma 2, del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, io sottoscritto **Arnaldo Scarabelli**, con qualifica di Consigliere provinciale di Udine, certifico vere e autentiche le firme, apposte in mia presenza, dalle persone sopra indicate (n. 5) da me identificato per conoscenza personale, i quali hanno sottoscritto il suddetto Programma elettorale regionale che consta di n. \_\_\_\_ pagine compresa la presente.

Udine, 24 marzo 2018



  
Arnaldo Scarabelli, Consigliere provinciale di Udine

